QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 10 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... » 8—
COMMERCIALE... » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 163

Il compito dell'Italia nella lotta economica tra le nazioni

Consapevolezza

L'Istituto per le Esportazioni inizia dunque da oggi il suo lavoro di studio, di coordinamento e di propulsione dei nostri commerci con l'estero.

Un nuovo strumento è in funzione per concorrere alla battaglia che la Nazione combatte per la propria libertà e la propria indipendenza economica che valgono assai più di tutte le libertà individuali, e da cui queste dipendono in modo stretto.

Senza ricchezza della Nazione non c'è ricchezza di individui; senza libertà della Nazione nelle competizioni economiche delle Nazioni, non c'è ragione d'essere per le libertà individuali. Come l'Italia del Risorgimento ha combattuto e vinto per la propria indipendenza politica, così l'Italia del Fascismo combatte e vincerà per la propria indipendenza economica, senza la quale anche quella prima conquista diverrebbe, in realtà, un nome vano senza soggetto.

Questo è il fondamento e la buona sostanza della lotta essenziale in cui occorre che tutta la Nazione si impegni.

Le cifre che Mussolini ha ieri esposte minuziosamente, non sono state una arida elencazione statistica; così come sono state esposte nella luce d'una idea e di un'alta finalità da raggiungere, esse devono dare la coscienza profonda a tutti gli italiani ed a tutte le classi produttrici in cui essi si vengono inquadrando, dei veri termini in cui la battaglia si combatte e di tutte le sue asprezze e le sue difficoltà.

« Dobbiamo renderci conto di questo fatto: che la vita diventa dura, non più comoda, non più facile per nessuno. Quando si parte da questo che io chiamo senso virile della realtà, tanto lontano dal disfattismo lacrimogeno e imbelle come dell'ottimismo panglossiano inconcludente, si è bene inquadrati per comprendere l'attuale epoca storica e per vedere quali sono i nostri compiti ». Ecco l'ammonimento del Capo.

Non dunque illusioni miracolistiche, nè inutili abbattimenti; questa è l'ora delle opere difficili e concrete.

Questo nostro popolo laborioso, per tanti decenni distratto per il mito elettorale e per la chiacchiera parlamentare, dalla visione esatta e precisa degli interessi e dei problemi che lo riguardano nella sua complessa unità, acquista così di grado in grado, per virtù dello stile e del metodo che Mussolini impone, una perfetta comprensione della realtà nazionale.

Ed aderisce in ceti sempre più vasti al regime che gliela rivela con tutto il suo spirito e tutta la sua volontà poichè in esso sente la sua vera salvaguardia, e per l'ora che volge e più per l'avvenire.

Vediamo.

La bilancia commerciale non è da ora in equilibrio deficiente. I mali che risultano dalla lettura delle statistiche del commercio d'importazione e di esportazione non sono solo di oggi.

Ebbene nessuno in altri tempi avrebbe probabilmente osato di porli con tanta crudezza in primo piano. O se lo avesse fatto sarebbe stata per esibire agli italiani, una chiacchierata liberista sull'interdipendenza dell'economia dei paesi di tutto il mondo, sulle forze compensatrici che ne derivano, sulla conseguente inutilità di ogni rimedio e d'ogni intervento attivo ed efficace in materia. Lasciar fare e lasciar passare e piangere e creare miseria: ecco lo stile corrente di non più che quattro anni fa.

Ora c'è l'appello all'animo, alla volontà, alla capacità di lavoro della nuova Italia perchè partecipi sulle vie che le sono segnate e vedendo chiaro la mèta e le finalità che sono da raggiungere, a costruire l'avvenire delle generazioni che verranno.

L'appello non sarà fatto invano: al lavoro.

I lavori del Consiglio e del Comitato

Il Consiglio dell'Istituto per le esportazioni ha iniziato i lavori, concretando il piano dei lavori sulle grandi linee tracciate dal Capo del Governo nel grande discorso pronunciato al mattino; e nominando il Comitato tecnico del quale oltre al presidente S. E. Pirelli ha chiamato a far parte l'on. Jung, il comm. Pace, il comm. Di Nola, il comm. Brizzi il comm. Marozzi, il comm. Tarlarini ed il comm. Guarneri. Questo Comitato tecnico si è subito posto al lavoro per studiare il modo come potere intensificare i prodotti dell'agricoltura sopratutto i primaticci; e quindi si occuperà di quelli dell'industria.

Conferenze ministeriali

Oggi del problema economico e di quello finanziario il Capo del Governo S. E. Mussolini si è occupato in conferenze avute con il Sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni on. Suardo, con quelle delle Corporazioni on. Suardo, con quello delle Comunze on. Volpi e con il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo.

Oggi i rappresentanti della Confederazione dell'Industria on. Benni ed Olivetti e quello della Confederazione del Commercio on. Corrado Marchi, hanno avuto una lunga conferenza con il Sottosegretario on. Suardo su questioni riguardanti l'inquadramento sindacale ed i rapporti tra Sindacati, Corporazioni e Ministero.

Il discorso di Mussolini
all'Istituto per l'esportazione

Ecco un largo sunto del discorso pronunciato ieri dal Capo del Governo alla cerimonia inaugurale dell'Istituto Nazionale per le Esportazioni:

Il discorso che voi avete ascoltato dal Presidente dell'Istituto nazionale per le esportazioni è il discorso di un uomo che sta bene al proprio posto perchè preparato attraverso la dottrina, ma più ancora attraverso la pratica. Quando un uomo ha venti anni di esperienza, ha un patrimonio a sua disposizione, un patrimonio che può essere utilizzato a fini nazionali. E' evidente che il dottor Pirelli continuerà nella sua funzione per un periodo di tempo che io definisco indeterminato.

Voi avete già l'impressione che l'Istituto è piantato solidamente, su basi pratiche che ne assicurano la funzionalità. Comprendete anche che non si potevano mettere nel Consiglio i rappresentanti di tutte le categorie interessate, perchè se avessimo accettato questo criterio, oggi avremmo dovuto fare la riunione nella sottostante piazza invece di farla in questa sala, ampia ma di proporzioni discrete. E' evidente però che tutti gli interessi saranno ugualmente rispettati e tutelati.

Che cosa è questo Istituto nazionale per le esportazioni? Cerchiamo di definirlo agli effetti dello stato civile. Esso è una sezione distaccata ma autonoma del Ministero dell'Economia Nazionale; questo già ne delinea il carattere e la figura. Naturalmente, essendo distaccato ed autonomo, ha maggiori possibilità di movimento e maggiore elasticità di funzioni. Per questo lo abbiamo creato autonomo e lo abbiamo voluto autonomo anche topograficamente, cioè in una sede sua propria.

La guerra economica

Due anni fa, parlando al Cova, io dissi a quegli ottimi costituzionali che mi ascoltavano che si andava verso un periodo nel quale la lotta economica tra le Nazioni sarebbe stata più dura e più spietata della lotta militare tra le Nazioni stesse. E' quello che si verifica oggi. Non si deve credere ad una attenuazione di questo fenomeno; no.

Dobbiamo renderci conto di questo fatto: che la vita diventa dura, non più comoda, non più facile per nessuno. Quando si parte da questo che io chiamo senso virile della realtà, tanto lontano dal disfattismo lacrimogeno e imbelle come dall'ottimismo panglossiano e inconcludente, si è bene inquadrati per comprendere l'attuale epoca storica e per vedere quali sono i nostri compiti.

E veniamo a cose concrete e precise.

Questione dei cambi: la lira è malata, e allora noi che sentiamo la nostra responsabilità abbiamo cominciato con l'esaminare quali potevano essere le cause di questa anemia. Questione dei debiti non sistemati? Li abbiamo sistemati. Questione della circolazione? L'abbiamo ridotta: la nostra tendenza è piuttosto deflazionista. Bilancio dello Stato? Ed il bilancio dello Stato non solo è in pareggio ma è in avanzo notevolissimo. Dunque procedendo per eliminazione, nessuno di questi fattori è la causa dell'anemia.

Bisogna continuare nell'esame delle cause; ed allora veniamo ad un punto che è quello della bilancia dei pagamenti, di cui è parte preponderante la bilancia commerciale.

Mi sono preparato a questa riunione studiando molto attentamente questo volume irto di cifre che si chiama « Statistica del commercio di importazione e di esportazione dal 1. gennaio al 31 dicembre 1925 ». E' una lettura interessantissima che consiglio a tutti. Intanto vi voglio dire una cosa: che non bisogna, innanzi alle cifre, restare come degli assorti in contemplazione; perchè le cifre non possono essere interpretate in maniera assoluta e dogmatica.

Cifre straniere e cifre italiane

Ho fatto fare un calcolo per stabilire la differenza tra le nostre cifre e quelle degli altri a proposito di importazioni e di esportazioni. Da questo calcolo si vede come si verifichino taluni curiosi e singolari divari.

La Cecoslovacchia, per esempio, dice che importa da noi per 537 milioni di lire; le nostre statistiche accusano invece 172 milioni di lire. La Francia press'a poco non ha differenze: accusa 2 miliardi e 75 milioni; noi accusiamo 2 miliardi e 19 milioni; la differenza è di circa 60 milioni soltanto. La Germania invece dice nelle sue statistiche che noi esportiamo in Germania per 2 miliardi e 986 milioni di lire; viceversa la nostra statistica riduce questa cifra a 2 miliardi e 27 milioni di lire. La Gran Bretagna dice che noi importiamo in Gran Bretagna per 2 miliardi e 960 milioni di lire; viceversa noi diciamo che si tratta soltanto di un miliardo e 875 milioni. La Jugoslavia dice 707 milioni, noi 496; gli Stati Uniti dicono 2 miliardi e 556 milioni; noi un miliardo e 188 milioni. Totale: essi, gli altri, dicono 12 miliardi e 519 milioni di lire, noi diciamo 10 miliardi e 91 milioni di lire: c'è una differenza di 2 miliardi e 428 milioni di lire.

Dinanzi a questo divario notevole bisogna domandarsene il perchè. E' perchè i sistemi statistici sono diversi nei varii paesi; entra in queste cifre o non entra il giuoco dei cambi, sono difettosi i nostri accertamenti, c'è una tendenza negli esportatori a dire di meno, a decurtare cioè le cifre per sfuggire alle indagini fiscali? Tutte queste cause possono essere messe in conto e si può anche concludere che, facendo una tara del 50 per cento tra la nostra statistica e quella degli altri c'è un vantaggio a nostro favore di un miliardo e mezzo che diminuisce il deficit totale della nostra bilancia commerciale.

I "bachi roditori"

Sulla quale bilancia commerciale conviene soffermarci ancora un poco. Da questo libro, che io considero utilissimo perchè queste cifre sono punti di riferimento da cui non si può prescindere, altrimenti navigheremmo in piena fantasia, ho voluto procedere ad una discriminazione di alcune voci importanti: delle voci cioè per le quali, o in esportazioni o in importazioni, si supera il valore di 100 milioni di lire.

Vedrete subito, dalle cifre che io sto per leggervi, dove sono quelli che io chiamo i bachi roditori della nostra economia nazionale.

Animali vivi: — parlo sempre per il 1925. — Noi abbiamo importato per 142 milioni, abbiamo esportato per 80 milioni. C'è un peggioramento di 100 milioni sull'anno precedente; siamo dunque in deficit.

Carni e brodi: anche qui siamo in deficit: 585 milioni di importazioni contro 462 di esportazioni.

Ecco l'agricoltura che ci dà subito una grande soddisfazione: Latte e prodotti del caseificio: importazioni 42 milioni, esportazioni 611 milioni. L'esportazione di questi prodotti del caseificio segna un aumento di 100 milioni sul 1924.

Ecco una cifra che qualcuno potrà accogliere con sorpresa pensando che noi abbiamo 10 mila chilometri di coste e mezza dozzina di mari: Prodotti della pesca: importazioni 510 milioni, esportazioni 43! In questa cifra delle importazioni della pesca c'è un aumento di 80 milioni rispetto al 1924.

Caffè, zucchero ed altri generi della stessa specie: importazioni 800 milioni, esportazioni 97 milioni; quindi 700 milioni circa di deficit. Gli italiani bevono per 600 milioni di caffè, e c'è stato un aumento di 108 milioni rispetto al 1924.

I prodotti agricoli...

Poi viene la cifra grossa che spiega molte cose ed è questa: Cereali e diversi: importazioni 4 miliardi e 166 milioni, esportazioni un miliardo e 15 milioni. Voi vedete che soltanto il deficit della voce « cereali e diversi » è la metà di tutto il deficit globale della nostra bilancia commerciale, ed allora voi vi rendete conto che la battaglia del grano è una cosa molto importante. Essa ha già dato risultati soddisfacenti quest'anno, malgrado le condizioni atmosferiche che non soltanto in Italia ma in tutta l'Europa sono state decisamente contrarie.

Veniamo ora ad un'altra voce dell'agricoltura che rappresenta una nota consolante: Ortaggi e frutta: importazioni 68 milioni, esportazioni 1 miliardo e 892 milioni con un aumento di 480 milioni sull'anno precedente.

Anche come bevande stiamo bene, quantunque ci sia stata una diminuzione di esportazioni di 30 milioni. Il rapporto è questo: 28 milioni importazioni e 350 milioni esportazioni.

Sali e tabacchi: importazioni 290 milioni, esportazioni 60.

Semi e frutti oleosi: importazioni 707 milioni, esportazioni 100 milioni; aumento sul 1924 di 170 milioni.

Olii, grassi, animali e vegetali: 470 milioni di importazioni, 310 di esportazioni.

Canapa, lino e juta: 495 milioni di importazioni, 784 di esportazioni. Qui siamo in vantaggio.

... e quelli industriali

Cotoni: C'è equilibrio di cifre tra le esportazioni e le importazioni del 1924: 3 miliardi e 795 milioni importati, 2 miliardi e 900 milioni esportati.

Lana: Siamo in deficit: un miliardo e 615 milioni importati, 750 milioni esportati.

C'è poi una voce molto confortante: la seta naturale ed artificiale. Ne abbiamo importato per 620 milioni nel 1925, ma ne abbiamo esportato 3 miliardi e 775 milioni e c'è stato un aumento netto sul 1924 di circa 700 milioni a nostro favore.

Vesti e biancheria. Stiamo bene: 61 milioni di importazioni, 141 milioni di esportazioni; press'a poco la cifra dell'anno precedente.

Anche per i minerali metallici l'aumento è a nostro favore: 40 milioni sul precedente anno; in totale abbiamo 100 milioni di importazioni e 115 di esportazioni.

Ecco però una voce su cui richiamo la vostra attenzione: ghisa, ferro e acciaio: 1300 milioni di importazioni, 75 di esportazioni. Bisognerà convincersi che del ferro ce ne è anche in Italia, forse più di quanto non si creda dalle statistiche superficiali. Comunque abbiamo dato la facoltà di aumentare lo sfruttamento dell'Isola d'Elba i cui bacini dovevano essere esauriti da venti anni mentre invece ce n'è ancora per moltissimo tempo. Questa voce segnala 600 milioni netti in più di importazioni sul 1924.

Rame, 570 milioni di importazioni, 20 di esportazioni, con un aumento di 180 milioni in più sul precedente anno.

Altri metalli comuni, 470 milioni di importazioni, 120 di esportazione con un aumento netto sul 1924 di 140 milioni.

Veniamo anche in questo capitolo, che come vedete non è brillante, alle macchine e agli apparecchi: un miliardo 50 milioni di importazioni, 222 milioni di esportazioni, quindi un deficit di circa 800 milioni.

Strumenti scientifici: le cifre segnano un deficit di 135 milioni a nostro danno. E precisamente: importazioni 155 milioni, esportazioni 20.

Veicoli, la voce è confortante.

Però qui apro una parentesi per dire che bisogna che l'industria italiana si adegui alle direttive del Governo che è decisamente unitario, che di tutte le Casse azioni ne ha fatta una sola, che di tre istituti di emissione ne ha fatto uno solo, di quattro Ministeri ha fatto il solo Ministero dell'Economia Nazionale, di tre Ministeri il solo Ministero delle Comunicazioni, di due Ministeri il solo Ministero delle Finanze.

Bisogna che l'industria italiana, almeno all'estero, formi un fronte unico e che all'interno si riducano tutte le fabbriche non vitali, tutti i doppioni e che comunque la Confederazione fascista dell'Industria agisca in modo che tutte queste industrie facciano un'opera concorde senza farsi una rovinosa concorrenza, soprattutto oltre le frontiere.

Le materie prime

Vengo ad un'altra voce: Minerali e carboni; importiamo un miliardo e 970 milioni, esportiamo 430 milioni, ciò che significa un deficit di circa un miliardo e mezzo.

Vetri e cristalli: anche qui 115 di importazioni, 56 di esportazioni.

Legnami e sugheri: 950 milioni di importazioni e 150 di esportazioni; siamo cioè in passivo per 700 milioni, anzi 800 milioni, e c'è inoltre un aumento di 200 milioni sul precedente anno.

Materie di intaglio e di intreccio: 120 importazioni, 9 esportazioni.

Altra voce non brillante: gli olii minerali: 970 milioni di importazioni, 12 milioni di esportazioni. Siamo veramente all'ablativo assoluto; ecco qui una voce che segna un aumento, naturale, spiegabile, di 140 milioni in più sul precedente anno.

Olii essenziali e profumerie e saponi: queste sono di scarsa importanza. Le cifre dicono — importazioni 52 milioni, esportazioni 120 milioni.

Anche nei prodotti chimici inorganici siamo in deficit: 185 milioni importazioni, 85 milioni esportazioni; per i concimi idem: 300 milioni rispettivamente e 15 milioni; i prodotti chimici organici invece segnano 85 milioni importazioni e 165 esportazioni.

Generi per tintoria e concia: 180 milioni importazioni, 108 esportazioni; c'è un deficit.

Pelli e pelliccie: siamo in pieno deficit. Importazioni un miliardo e 30 milioni, esportazioni 510 milioni.

Gomma elastica: Qui c'è pareggio. 430 e 420.

Carte e cartoni. Qui una sosta. Quando si è detto, a proposito della riduzione dei giornali a sei pagine, che l'importazione della cellulosa in Italia si riduceva ad una cifra assolutamente trascurabile, non si è detto il vero. Per questa voce importiamo 400 milioni, esportiamo 125 e nei 400 milioni di importazioni la cellulosa figura per 241 milioni passando da 137 milioni dell'anno precedente a 241 nel 1925.

Pietre preziose: 320 importazioni, 118 esportazioni.

Oggetti di moda: siamo in attivo: Importazioni 75 milioni, esportazioni 665.

Materiali vegetali diversi: 270 milioni di importazioni, 140 esportazioni; prodotti diversi 150 milioni e 130. Queste sono le voci che rappresentano un movimento di andare e venire di oltre 100 milioni.

Impressione di forza

Ora, facendo una seconda discriminazione per vedere dove è il fenomeno più grave e in che cosa consiste, noi vediamo che ci sono sei o sette voci: cereali, ghisa, ferro, acciaio, macchine, apparecchi, carboni, olii minerali, pelli, queste sono le voci che veramente pesano sul piatto della bilancia commerciale italiana.

Voglio aggiungere però che da questo complesso di cifre risulta una impressione di forza; queste cifre non danno un'idea di debolezza, non danno l'idea di una nazione stremata; ma piuttosto quella di una nazione che cammina, queste cifre nel loro complesso, tanto per la parte importazioni che per quella esportazioni danno l'idea di una nazione forte, quando teniamo conto sopratutto del fatto che il nostro sviluppo industriale e in generale il nostro aumentato movimento economico, è del dopo guerra, anzi di quattro anni dopo l'armistizio, dal 1922 a oggi. Oggi c'è una maggiore disciplina, un maggior rendimento delle maestranze un prestigio nazionale aumentato nel mondo — tutti elementi che hanno migliorato la nostra produzione. La quale però pure essendo di forza e di sviluppo, presenta questi elementi negativi che dobbiamo prima di tutto sceverare, controllare, modificare, e possibilmente annullare.

Perchè la battaglia sia vinta

Uno degli strumenti di questa lotta per migliorare la nostra bilancia commerciale è questo Istituto Nazionale delle Esportazioni che il Governo ha voluto e che oggi si inaugura.

Prima di finire voglio dire anche qualche altra cosa non sui compiti dell'Istituto che vi sono stati prospettati in maniera assolutamente organica dal presidente dell'Istituto stesso, ma piuttosto sui metodi di lavoro. A mio avviso dopo questa cerimonia inaugurale, il metodo di lavoro di questo Istituto deve ispirarsi a questi criteri: applicazione sistematica e discrezione per evitare delle aspettazioni eccessive all'interno. In secondo ed ultimo luogo bisogna dire che nessuno deve essere così ottimista da credere che fatto l'Istituto sia risolto il problema.

Fatto l'Istituto, non c'è che un elemento di più per risolvere il problema; ma il problema dovrà essere risolto da tutti gli elementi che compongono la parte vitale della Nazione: Governo, industriali, lavoratori, agricoltori commercianti, banchieri, tutto insomma il popolo italiano che sente la grandezza, l'importanza la necessità di questa vasta opera che solleverà — ne sono certissimo — le sorti della nostra economia e mostrerà al mondo la potenza, la valentìa, la capacità di lavoro della nuova Italia.

Il "Costanzi" come "Teatro Nazionale d'opera in Roma"

La nuova facciata verso Via Viminale

Come abbiamo già detto, i lavori di adattamento del *Costanzi* cominceranno senza troppi indugi e potranno continuare ininterrottamente in modo da garantire la riapertura del teatro per il decembre dell'anno prossimo, con la prima stagione del *Teatro Nazionale d'opera*, cui sembra oramai assicurata la direzione di Tullio Serafin, oggi impegnato col *Metropolitan*.

La sistemazione del *Costanzi* è stata studiata dall'architetto Marcello Piacentini che aveva già da tempo — insieme con i progetti di un nuovo grande teatro moderno, da costruirsi o a Trinità dei Monti o al Macao, dopo il trasferimento delle Caserme — esaminate le varie possibilità di integrazione e di sviluppo del *Costanzi*. Molto opportunamente, come è stato detto nel comunicato del Governatorato, pubblicato giorni sono, il Duce si è manifestato favorevole a quella delle sistemazioni, la quale, senza importare spese eccessive, impiega nel modo migliore l'area verso via Viminale.

Su quest'area di cui una parte costituirebbe una vera e propria piazza verrebbe la nuova facciata, di stile severo, con l'annessa vasta biglietteria e larghi ingressi. Facciata senza porticato, con pensilina, come nei teatri moderni, per evitare lentezze nel movimento delle vetture. Si passerebbe quindi al presente grande salone, che è servito per esposizioni, sala da ballo, e la cui orribile decorazione sarebbe sostituita. Esso invece sarebbe il naturale *foyer* comodo, a pianterreno. Accanto un vasto e sbrigativo guardaroba.

Entrate minori del teatro resterebbero quelle presenti di via Firenze. Disponibili invece per camerini, accessori, caffè, tutti i locali che dànno su via del Teatro Costanzi, che fino ad oggi è stato l'ingresso principale.

In queste condizioni, e data la profondità del sottosuolo del teatro, è possibile allargare di molto sui lati la disponibilità del palcoscenico, che potrebbe avere un fondale fisso, curvo, in modo da poter ottenere con semplici proiezioni tutti gli effetti di cielo che occorrono. Del resto è bene intendersi che palcoscenico moderno non deve affatto significare, secondo un criterio che abbiamo sempre sostenuto, messinscena opprimente, fastosissima. La messinscena deve essere un elemento integratore, non affatto dominante dell'opera musicale. Pretendere, ad esempio, per il *Nerone* che il palcoscenico abbia disponibilità necessarie per fare arrivare, nel quarto atto, la biga al galoppo, significa condizionare l'opera d'arte ad un particolare che eventualmente può anche essere soppresso.

Le modificazioni alla sala importano la costruzione di un quarto ordine che raggiunga appunto la sommità dei pilastri laterali dell'arcoscenico, e la modificazione delle arcate della galleria. Si guadagnerebbero così anche posti. Per il resto la rinnovazione decorativa interna potrebbe essere intonata ad uno stile semplice e severo e riposante, cui naturalmente si dovrebbe sacrificare l'oleografico soffitto del Brugnoli.

E' inutile dire che anche in questa sistemazione, la graduatoria dei lavori per noi va dal palcoscenico ai servizi; quindi alla sala; infine alla parte esterna. Bisogna guardare alle necessità e alle cose utili. E tutti i locali annessi al teatro, specie a primo piano dovranno essere tutti, fin d'ora, adattati per le istituzioni connesse col Teatro; e cioè scuola di addestramento dei cantanti, scuola di danza, scuola di scenografia ecc.

Con questa sistemazione, di non lunga e non costosa realizzazione, l'acquisto del *Costanzi* felicemente deciso dal Governatore di Roma, uomo di rapido intuito e di rapida esecuzione, si dimostra un elemento integratore di quell'assetto artistico della Capitale, che presto sarà un fatto compiuto.

Trasformazione della sala del teatro "Costanzi", con l'aggiunta di un ordine di palchi e trasformazione dell'anfiteatro.

I rapporti politico-economici russo-tedeschi

MOSCA, luglio.

(Sessa.) — Nella generale tensione d'animo, che il conflitto anglo-sovietista ha determinato in questi ambienti politici; è giunta la notizia ufficiale che la divergenza germano-sovietista, derivante dalle trattative per il noto prestito di 300 milioni di marchi oro, è stata superata e che l'accordo è stato raggiunto.

Stampa e ambienti politici russi esprimono apertamente tutto il loro compiacimento per tale fatto, al quale si attribuisce valore di indiscutibile successo della politica estera russa; oltre al valore che gli si attribuisce ai fini della politica economica interna, sulla quale esso sarebbe destinato ad avere le migliori ripercussioni.

L'organo ufficiale del Governo Isviestia dedica all'argomento un articolo redazionale. Le trattative relative al credito di 300 milioni di marchi oro per ordinativi industriali in Germania da parte dei Soviety, furono iniziate durante l'ultima fase dei negoziati del Trattato di Commercio russo-tedesco, ossia nell'autunno 1925. Fin d'allora il Governo tedesco accettò il principio di garantire una parte di questi crediti e di agevolare, in tal modo, l'accordo fra il Governo dei Soviety le Banche e gli Industriali tedeschi. Infatti, presto il Governo di Berlino, come pure i Governi dei singoli Stati germanici provvedevano con apposite leggi ad approvare la garanzia di una parte dei 300 milioni di credito da accordarsi all'industria sovietista per acquisti in Germania. Le condizioni però di questi crediti dovevano essere concordate direttamente fra il Governo dei Soviety e le Banche e l'Industria tedesche.

Fu proprio questo il lato della questione che urtò in grandi difficoltà. Le Banche tedesche con a capo la Deutsch Bank, pretendevano un interesse del 3,75 % superiore al saggio di sconto della Banca Imperiale tedesca. I Soviety, invece, consentivano a pagare solo il 2 % di più. Ossia i Soviety offrivano l'8,5 % contro il 10,25 % preteso dai tedeschi, il saggio di sconto ufficiale in Germania è del 6,5 per cento.

Dopo le note vicende drammatiche di queste trattative, che hanno perfino minacciato negli ultimi giorni le buone relazioni fra i due Paesi, specie in seguito all'intervento di Rikoff con la sua Nota; le due parti, ciascuna cedendo un po', hanno raggiunto l'accordo sulla base del tasso di sconto del 9,40 %.

La posizione d'intransigenza presa dai banchieri e industriali tedeschi, malgrado la crisi della disoccupazione, che, specie nella industria metallurgica preoccupa e travaglia il Paese; veniva qui attribuita a pressioni dell'Inghilterra per impedire una intensificazione di rapporti fra i Soviety e la Germania, specialmente ora quando le relazioni anglo-sovietiche attraversano una dura prova. Perciò l'accordo raggiunto in queste circostanze specialissime rappresenterebbe non solo un fatto politico ed economico

limitato alla Germania e all'Unione dei Soviety; ma avrebbe una portata più vasta.

L'Isviestia *esprime la profonda persuasione che questo accordo finanziario sarà un nuovo fattore di più intensi sviluppi di relazioni fra i due Paesi; sulla base posta a Rapallo nel* 1922, *rafforzata col* Trattato di Commercio *nel* 1925 *e col* Trattato di neutralità *nel* 1926, *dovrà costruirsi un sempre più grande edificio di amicizia e di collaborazione russo-tedesca.*

L'accordo italo-inglese per l'Abissinia e un passo della Germania

BERLINO, 9.

(Morandi). — *La* Deutsche Allgemeine Zeitung *riceve da Londra che il Governo tedesco ha presentato rimostranze al* Foreign Office *circa il passo dell'accordo italo-inglese con il quale l'Inghilterra riconosce l'esclusivo influsso economico dell'Italia nell'Abissinia occidentale.*

La Germania avrebbe fatto tale passo ritenendo che il Trattato del 1906 è stato concluso sulla base della porta aperta a tutte le Potenze e perchè esiste un Trattato di commercio e d'amicizia tedesco-abissino anteriore al Trattato delle altre tre Potenze.

Il Trattato venne concluso nel marzo 1905 *ed è andato in vigore nel giugno* 1905 *mentre quello delle tre Potenze fu sottoscritto nel dicembre. Il Trattato tedesco-abissino è sempre in vigore.*

Secondo il giornale il Foreign Office *ha fatte dichiarazioni tranquillizzanti.*

Il Governo tedesco ha fatto un passo simile anche a Parigi.

Il nuovo ministro d'Italia a Praga

PRAGA, 9.

Ieri è giunto il nuovo Ministro d'Italia comm. Pirelosi. Egli è stato salutato alla stazione dall'ex Ministro d'Italia comm. Pignatti, dal personale della Legazione italiana, dai rappresentanti del Ministero degli Esteri cecoslovacco e da una numerosa rappresentanza della colonia italiana di Praga.

L'Inghilterra di fronte al problema dell'"Anschluss"

LONDRA, 9.

(Engely). — *La* Westminster Gazette *riporta: «La dichiarazione fatta da Herr Loebe presidente del Reichstag che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno dimostrato di non opporsi alla fusione della Germania con l'Austria deve essere accolta con molta riserva. Vi è ragione di credere che la Gran Bretagna non desidera immischiarsi in tale controversa questione tanto più che essa aderisce al concetto della preservazione dello* Statu quo *degli Stati europei come è stato sancito dal Trattato di pace di Versailles e del Trianon. Un uomo di Stato jugoslavo crede che il movimento in favore della fusione abbia più carattere economico che politico e suggerisce che l'Italia e le potenze della Piccola Intesa devono fare di tutto per attirare l'Austria nel loro gruppo economico».*

Colloquio Nincic-Bodrero circa gli accordi di Nettuno

BELGRADO, 9.

Il Ministro plenipotenziario d'Italia generale Bodrero ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri dott. Nincic, presso il quale ha voluto informarsi sull'andamento della discussione circa le convenzioni di Nettuno e sulle recenti dichiarazioni e i discorsi tenuti da Stefano Radic in Dalmazia. Il generale Bodrero, dicono i giornali, ha avuto da Nincic assicurazione sulle intenzioni di Radic. Gli sfoghi oratori di Radic non avranno alcuna influenza sulla ratifica delle convenzioni di Nettuno nè sulla stabilità dell'attuale gabinetto.

Nobile a Chicago

PARIGI, 9.

Si ha da New York che il generale Nobile partito da Los Angeles è arrivato a Chicago alle ore 11 accolto magnificamente dal Console Zunino e dalle Autorità americane, da fascisti, da ex combattenti e da varie associazioni italiane.

Il destino dei servi

Un foglio cartellista francese ha pubblicato di recente una vignetta in cui un abissino ammonisce con intenzione un fascista, esclamando: «Voi, forse, non avete mai inteso parlare di Adua!».

La Voce repubblicana *protesta contro questo che vorrebbe essere un tratto di spirito perfettamente* boulevardière. *Per le seguenti ragioni. Sul tono scelto dal foglio francese — al quale la Voce è unita da una «sostanziale identità di valutazione» della situazione europea — le relazioni «fra i partiti di libertà» dei due paesi corrono serio pericolo di alterarsi. Il valore militare del popolo italiano non ha alcun rapporto con «certa vecchia albagia militaristica o sciovinistica» ma significa semplicemente virtù di sacrificio per una idea o per un interesse superiore. Nessuno può più pensare, oggi, che gli italiani abbiano paura di farsi bucare la pancia. «Sono cose che i giornali francesi, anche se cartellisti e* sopratutto perchè cartellisti, *hanno il dovere di tenere nel giusto conto senza grossolanamente confondere la politica di un regime con l'onore di un popolo».*

Ecco. Noi non protestiamo. Siamo oramai avvezzi al linguaggio di certa stampa francese, cartellista o no. Ci limitiamo, invece, a esprimere il nostro stupore per il fatto che la Voce *abbia protestato. Quando si rappresenta un «partito di libertà» — così come la* Voce *— bisogna per lo meno non dimenticare qualche circostanza essenziale. Per esempio, questa. Che se la diffamazione e l'ingiuria di certa stampa francese contro l'Italia non sono cose del tutto nuove, esse si ricollegano strettamente nel tempo a identiche manifestazioni appunto dei «partiti di libertà» italiani. Se non erriamo, furono proprio tali partiti a gridare* Viva Menelik! *ai tempi grigi di Adua. E furono proprio tali partiti, inoltre, a ingrossare i cortei che dopo le vittorie amministrative* bloccarde *si recavano a inneggiare qui in Roma sotto le finestre dell'Ambasciata di Francia. E allora? I fogli cartellisti francesi, sopratutto perchè cartellisti — e vale a dire rappresentanti di altrettanti «partiti di libertà» — continuano a intendere le relazioni tra essi partiti nella maniera tradizionale. Che è quella di annientare particolarmente l'Italia, e i suoi diritti, e le sue ragioni, nel concetto astratto e universalistico della libertà. Se, dunque, i «partiti di libertà» italiani sono stati — e sono tuttora — in sostanza i servi dello straniero, di che cosa essi si lagnano oggi? E in nome di che cosa essi protestano? Il loro destino è un altro. Ed è di raccogliere graziosamente i frutti della loro lunga fatica.*

Come si vede, «l'albagia militaristica o sciovinistica» è un termine male appropriato. Nè ha senso l'accusa di confusionismo tra la politica *di un regime e l'onore di un popolo. Specialmente, quando tale politica sia quella del regime fascista. Sono inutili le dimostrazioni. Punto, e basta.*

Una signorina che dà il suo sangue per l'umanità sofferente

La generosa benefattrice: la signorina Dorinda Battistini.

AQUILA, 9. — Siamo lieti di segnalare alla ammirazione del pubblico la signorina Dorinda Battistini, nativa di Mosciano S. Angelo (Teramo), insegnante ed ostetrica, domiciliata qui da parecchi anni, la quale si è per ben sei volte prestata — durante gli atti operativi compiuti nel nostro civico Ospedale — per la trasfusione del proprio sangue a beneficio dei pazienti. La signorina — modesta ed altruista per eccellenza, offre il suo sangue con generoso slancio, lieta di poter cooperare alla salvezza dei poveri sofferenti.

Vincendo la sua innata modestia, noi vogliamo pubblicare il certificato che un luminare della scienza, il prof. comm. Felice Rossi, direttore e chirurgo primario del nostro Ospedale, ha rilasciato alla brava signorina Battistini.

Esso è così concepito:

«Mi è grato segnalare che in questo Ospedale la signorina Dorinda Battistini, da Mosciano S. Angelo (Teramo) insegnante elementare ed ostetrica, la quale, per le qualità biologiche del sangue, è una donatrice universale, cosicchè il suo sangue può essere trasfuso a qualsiasi individuo di tutti i gruppi sanguigni. Essa abitualmente dà il suo sangue a pazienti, che debbono essere sottoposti ad interventi chirurgici, prima e dopo l'operazione, ed ha salvato da sicura morte un individuo che fu operato di asportazione della milza per grosso tumore. La signorina Dorinda Battistini si presta per le trasfusioni del sangue volontariamente e senza alcuna ricompensa.

Un omnibus d'educande travolto da un tram a Firenze

FIRENZE, 9. — Ieri sera, alle 21, in via Masaccio un omnibus delle suore del Sacro Cuore, adibito al trasporto delle alunne dall'Istituto alle rispettive abitazioni e viceversa, è stato urtato e fatto ribaltare da una vettura tranviaria.

Il cocchiere dell'*omnibus*, Sebastiano Bambi, veniva lanciato a qualche metro di distanza e le numerose giovinette rimanevano sotto il pesante veicolo sfasciatosi.

Sul momento si credette trattarsi di una spaventosa sciagura ma gli accorsi potevano constatare che le giovanette erano rimaste incolumi salvo qualche escoriazione.

Soc. Gen. Elettrica dell'Adamello (G.E.A.)

(Capitale soc. L. 300.000.000 - Vers. 244.298.100)

Sede in Milano

Il 26 giugno u. s. si tenne in Milano presso la Banca Commerciale Italiana, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della G.E.A. con intervento di 66 azionisti rappresentanti in proprio o per procura 996.183 su 1.500.000 azioni da L. 200 costituenti il capitale sociale. Presiedeva il gr. uff. ing. P. Fenoglio, presidente del Consiglio di amministrazione.

La Relazione del Consiglio informa circa le variazioni introdotte nel Bilancio al 31 marzo 1926, in confronto del Bilancio precedente, per effetto del deliberato aumento di capitale da 200 a 300 milioni; dell'aumento impianti sociali per i quali si spesero nell'esercizio decorso 28 milioni, saliti a 40 milioni ove si tenga conto degli altri lavori delle consorelle Società idroelettriche dell'«Alione» e dell'«Ozola», finanziate dalla G.E.A. Forte incremento ebbe il Conto «Partecipazioni» a motivo di partecipazioni delle Società Brioschi, Tresso, Bergamasca, Interregionale Cisalpina e Consorzio Centrali Termiche.

Il Conto Profitti e Perdite dell'Esercizio porta: Tot. Rendite L. 35.564.491.21 — Spese interessi e Perdite L. 16.340.824.05 — Utili disponibili L. 19.223.667.16.

Ecco il Bilancio generale al 31 marzo 1926:

Attivo: Azionisti L. 78.221.160; Cassa Lire 160.047.52; Impianti (Derivazione: Arno, 22.754.492.73, Poglia, 17.792.558.48, Adamè, 7 milioni 504.713.63, Salarno, 13.300.808.67, Avio 45.186.424.84, Remul- Baitone, 7.992.255.50; Alto Oglio, 2.818.174.82, Centrale Term. di Piacenza, 6.131.528.86, Condutture elettriche, 57.344.757.99, Stazioni di trasform., 18.121.144,26, Impianti in progetto, 2.113.469.87) L. 196.059.819.47 Merci in magazzino ed è a piè d'opera L. 8.252.174.65; Materiali in servizio, attrezzi, mobili e automobili L. 3.818.786.77; Partecipazioni L. 91 milioni 490.856.62; Titoli e valori di proprietà L. 1.058.552.60; Depositi (di amministratori, 900.000, diversi, 59.200) L. 959.200; Debitori per avalli L. 20.694.208.60; Debitori L. 127.505.150.36. — Totale L. 528.020.956.50.

Passivo: Capitale sociale (N. 1.500.000 azioni da L. 200 cad.) L. 300.000.000; Riserva L. 8 milioni 081.384.58; Obbligazioni 4,50% (emesse 20.000, estratte 7850; restano 12.150 da L. 500 cad.) L. 6.075.000; Obbligazioni 6%; emesse 100.000 da L. 500 cad. L. 50.000.000; Depositanti (Amministratori, 900.000, diversi, 59.200; L. 959.200; Avalli e fidejussioni per conto terzi L. 20.694.208.60; Creditori L. 123.037.498.16. — Totale L. 508.797.291.34.

E a saldo gli utili disponibili in lire 19 milioni 223.667.16 di cui veniva proposto, secondo Statuto, il seguente riparto: a Riserva legale L. 958.761.10; alle azioni (in ragione dell'8.50% e cioè L. 17 per le liberate e pro data per le altre) L. 17 milioni 226.196.28 (pagabili dal 15 luglio); al Consiglio L. 707.701.10; a disposizione del Consiglio L. 306.300.45; a conto nuovo L. 27.708.25.

L'assemblea unanime approvò il Bilancio, il riparto degli utili, confermò nella carica di membri del Consiglio i 3 che su 17 ond'esso è composto, scadevano per compiuto quadriennio e cioè i signori ing. Adolfo Covi, ing. Gaston Ithier, ing. Henry Urban; rielettì a Sindaci effettivi i signori: Bonomi rag. Arturo, Calzoni ing. Pietro, Ceppi cav. Angelo, Coltri ing. Carlo, Tacconi ing. Alessandro, e a Sindaci supplenti i signori Benasaglio ing. Giuseppe, Salvini ing. Giuseppe.

Infine alla unanimità le modificazioni agli articoli 22 e 36 dello Statuto sociale, per cui il Consiglio, per effetto della scomparsa del compianto ing. Charles Hill-Machoskie, viene composto di 17 membri; e vien ridotta dal 7 al 6% la quota d'utili spettanti al Consiglio.

ALLA CAMERA FRANCESE

Verso la fine della discussione finanziaria

PARIGI, 9.

(Scardaoni). — *La discussione finanziaria alla Camera terminerà oggi o questa notte. Riassumendo facciamo intanto la seguente nota.*

Caillaux debutta con un grande discorso composto di due parti: la prima riflesso sulla disastrosa situazione del Tesoro, la seconda sul programma del Governo. La prima parte ottiene i più grandi applausi. La seconda suscita malumori ed incertezze. Il giorno seguente Leone Blum scaglia una filippica contro i progetti del Governo e ottiene il più grande successo. Franklin Bouillon fa altrettanto contro il Trattato di Washington e riscuote i più calorosi applausi.

Ieri Caillaux sale di nuovo alla tribuna e attacca Leon Blum non per difendere il programma del Governo ma per demolire il programma dei socialisti, e ottiene un successo caloroissimo.

Da tutto ciò emerge la seguente verità: che l'attuale Camera francese, come forse sono un po' tutte le Camere del mondo, è prontissima ad applaudire tutti gli oratori che criticano o distruggono e non fanno alcuna proposta concreta; fa invece il contrario con tutti quelli che espongono un qualsiasi progetto.

L'osservazione non è soltanto nostra ma anche di alcuni confratelli francesi i quali notano che per ottenere gli applausi della quasi unanimità dei gruppi basta in questo momento gridare: Niente ratifica dell'accordo di Washington! Niente consolidamento dei debiti! Niente prestiti all'estero e niente inflazione!

Basta però che un Ministro o un qualsiasi deputato faccia notare la necessità urgente di far risolvere in modo positivo il problema e indichi una qualsiasi accenno di soluzione perchè tosto i suddetti gruppi si disorientino, si suddividano, passino all'opposizione.

Le azioni del Governo in aumento

Notiamo inoltre: due ieri sono in contrasto quella degli esperti in gran parte accettata da Caillaux e quella dei socialisti. Quest'ultima che poteva avere un certo significato perchè faceva appello alla riserve puramente nazionali si è sfaldata nel corso della discussione non tanto per il contrattacco di Caillaux quanto per la sua stessa insufficienza. Essa è stata un'altra prova della facilonería e della insufficienza con cui il socialismo ha sempre preteso di risolvere le più gravi questioni in materia di amministrazione dello Stato.

Resta dunque in piedi il progetto del Governo con tutti i suoi pericoli, ma — come occorre riconoscere — con tutte le sue possibilità. Si prevede perciò che esso avrà la maggioranza dei voti.

Il punto su cui tutti sono d'accordo è che bisogna far presto poichè la situazione non consente ritardi di sorta ed è molto probabile perciò che lo stesso Tardieu il cui intervento avrebbe potuto costituire un elemento nuovo nella discussione rinunci a parlare [illegible]. Tanto più che ci potrebbe aggiungere, questa discussione nel suo vero sviluppo tende a creare una specie di idolo. Questo idolo è Caillaux.

Di esso si notano con compiacenza generale le inflessioni della voce, il modo di vestire, l'eleganza dei gesti. [illegible] poi alla loggia presidenziale di madama Caillaux con la quale l'oratore scambia dei sorrisi nei momenti di maggiore successo ci lascia freddissimi.

Vogliamo dire con ciò che si va determinando una curiosa atmosfera nella quale gli elementi stessi della situazione vengono leggermente spostati dalla loro base.

I gruppi repubblicani favorevoli ai progetti governativi

PARIGI, 9.

Dopo una riunione, alla quale hanno assistito i capi dei quattro gruppi repubblicani del centro, il deputato Borel ha dichiarato che si è esaminata la possibilità di un concorso dei gruppi stessi per la formazione di un ordine del giorno di fiducia al Governo perchè tutti sono del parere che occorre facilitare il compito del Ministero; però sarà domandato un testo che ammetta alcune riserve sugli accordi relativi ai debiti esteri.

Sanguinosi conflitti tra comunisti e fascisti czechi

VIENNA, 9.

La lotta politica interna della Cecoslovacchia, specialmente tra comunisti e fascisti, si aggrava sempre più.

Nella cittadina di Alsohl i ferrovieri del partito popolare slovacco organizzarono una festa per la benedizione della loro bandiera e alla cerimonia parteciparono anche i fascisti slovacchi. [illegible]

[illegible]

La Massoneria e il Komintern

RIGA, 9.

I giornali di Mosca annunziano che le autorità sovietiste hanno scoperto una organizzazione massonica nell'U.R.S.S.

Nel 1923, a Leningrado, venne fondata clandestinamente una «loggia», chiamata Astrea, il cui capo, col titolo di Gran Maestro, era tale Astromoff, [illegible] Fra i membri influenti di questa loggia c'era anche l'avvocato Roberto Kun, agente dell'A.R.A. (American Relief Administration). Nel medesimo tempo elementi massonici tentavano di influenzare la stampa sovietista per asservirla alla Massoneria.

[illegible]

Mellon favorevole ai prestiti all'Europa

PARIGI, 9.

Telegrafano da Washington che da un rapporto del Ministro del Commercio si rileva che il totale dei prestiti americani in favore di governi e società estere si è elevato nel primo trimestre del 1926 a 453 milioni di dollari. La Germania è in testa alla lista con 150 milioni di dollari.

Il Segretario di Stato al Tesoro Mellon ha espresso il suo parere favorevole a questi prestiti affermando che questi tornano anche a profitto degli Stati Uniti. Egli crede che il risollevamento economico dell'Europa sarà ben presto un fatto compiuto e l'Europa sarà così il miglior cliente degli Stati Uniti.

Le minaccie sovietiche su l'India e la pace europea

CALCUTTA, 9.

In una conferenza tenuta sull'argomento della difesa dell'India e a proposito delle minaccie sovietiche, il colonnello Saunders, direttore delle opere militari ha dichiarato:

«La storia dimostra che la miglior linea di penetrazione verso l'India è l'Afghanistan; ora la principale pressione esercitata dai Soviety verso l'India proviene proprio da quella direzione. Ne concludo dunque che se i Soviety continueranno la loro politica attuale, essa provocherà una guerra nel corso dell'attuale generazione».

Gravi condanne per la rivolta di Sceik Said

STAMBUL, 9.

(A. T. O.). — Il Tribunale dell'indipendenza di Diabekir ha condannato a morte tredici individui che parteciparono alla rivolta con Sceik Said. Altri [illegible] dello stesso crimine, ma che poterono in parte diminuire con documentazioni e testimonianze la gravità della loro colpa furono dallo stesso tribunale condannati a quindici anni di reclusione ognuno.

Catastrofiche inondazioni in Jugoslavia

BELGRADO, 9.

Dalle notizie giunte a Belgrado nel corso della giornata e della mattinata risulta che la situazione delle regioni colpite dalle inondazioni è aggravata. Il Danubio e la Sava sono nuovamente saliti in alcuni punti. Ieri si è scatenato su Uskub uno spaventoso temporale che ha avuto catastrofiche conseguenze.

Anche il quinto complice dell'eccidio di Mede assicurato alla giustizia

MILANO, 9. — Si è conclusa ieri, con l'arresto del quinto complice dell'eccidio dei carabinieri di Mede, il pregiudicato Aristide Cesini: la brillante operazione condotta con alacrità dalla Benemerita e dalla P. S.

L'arresto del Cesini è avvenuto ieri mattina a Como. Egli era stato invano ricercato a Mantova ma erano state trovate alcune sue cartoline dirette alla famiglia che servirono da filo conduttore. Il Cesini fu arrestato mentre lavorava presso il capomastro Leonardo Cerruti, che lo aveva adibito al trasporto di materiali in un cantiere di Camerlata. All'arresto egli non oppose resistenza, mantenne anzi un contegno calmo, domandando agli agenti la ragione dell'arresto stesso. Gli agenti lo perquisirono e lo ammanettarono senz'altro. La perquisizione dava esito negativo.

Verso le 18 gli agenti trasportarono l'arrestato in Questura, dove fu sottoposto ad un succinto interrogatorio. Il Cesini dichiarò di essere a Como da alcuni giorni soltanto e di provenire direttamente da Milano da dove non si era mai mosso.

L'arrestato è stato tradotto quindi a Milano, dove, appena giunto, ha dovuto subire un nuovo interrogatorio. L'interrogatorio è stato oltremodo drammatico. Egli ha negato di aver partecipato al fatto e ha prodotto, senza perdere tempo, il suo «alibi». Egli ha detto che la notte del 16 giugno andò a dormire in una cascina presso Gorla, aggiungendo però che non fu veduto da alcuno. Invitato a recarsi a Gorla con due agenti per indicare la cascina, il pregiudicato si confuse e affermò che non era in grado di indicarla. Gli fu chiesto allora se conosceva gli altri arrestati ed anche questa volta negò. Ma il commissario gli fece osservare che era stato altra volta arrestato col Vitali. Gli fu poi mostrata la fotografia del cassiere, dinanzi alla quale il Cesini non potette dissimulare il suo imbarazzo. Infine gli vennero mostrate le fotografie anche dei due carabinieri uccisi, e questa volta il Cesini si nascose la faccia con le mani e scoppiò in singhiozzi, protestando la sua innocenza.

Ripreso l'interrogatorio, l'arrestato è caduto in molte contraddizioni, che hanno confermato la convinzione precisa della sua partecipazione al delitto. Gli venne fatto osservare che il Vitali, accusandolo, aveva dato le indicazioni esatte perfino dei suoi abiti e che aveva rivelato il nome della sua amante, quella Palmira che gli scrisse a Como. A mezzanotte l'interrogatorio è finito.

Il Cesini, abbattutissimo e piangente, è stato rinchiuso in guardina e avvertito che stamane sarà messo a confronto con il Vitali.

Il prezzo del pane ribassato a Piacenza

PIACENZA, 8. — La Giunta esecutiva della Commissione annonaria di Piacenza, riunitasi in Prefettura, ha preso in esame la nuova situazione del mercato granario in relazione all'iniziata consegna dei grani nazionali ed ha quindi deliberato che il prezzo del pane venga ribassato di dieci centesimi al chilo tanto per le forme piccole che per quelle grosse a partire da sabato venturo 10 corrente.

Incominciano a sentirsi i benefici effetti della battaglia del Grano: il provvedimento della Commissione Annonaria di Piacenza è una prova e deve essere anche un esempio ammonitore.

La lotta contro il caroviveri e tutta la campagna per la stabilizzazione della moneta — condotte fermamente e saggiamente dal Governo Nazionale — devono trovare una eco in ogni punto d'Italia.

Il gesto di Piacenza dà l'immediata sensazione che il Paese si armonizza con le direttive del Governo

Il direttore del "Popolo di Trieste" esonerato

TRIESTE, 9. — Il «Popolo di Trieste» pubblica un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista che dice:

«In data odierna, l'on. Ricci ha disposto per l'esonero dalla carica di direttore del *Popolo di Trieste* dell'ing. Giovanni Menesini. Il provvedimento fu preso in seguito alla mutilazione di un comunicato «Stefani» che aveva larghissima importanza nei rapporti del fascismo triestino e che pubblicato in tutti i giornali d'Italia, doveva essere messo in migliore evidenza dal giornale fascista perchè costituiva l'approvazione esplicita e la ratifica delle supreme gerarchie all'opera svolta e da svolgere in Trieste dall'on. Ricci. L'ing. Menesini viene temporaneamente sostituito nella direzione del giornale da Piero Saporiti».

La Squadra inglese in Adriatico

VENEZIA, 9 — E' arrivata una squadra di navi da guerra dell'Impero britannico.

La squadra, che è composta di 17 unità, si è ancorata parte nel bacino di S. Marco e parte a San Niccolò di Lido.

La nave ammiraglia *Briony* ha gettato gli ormeggi davanti ai giardini pubblici.

* * *

POLA, 9. — Ieri mattina sono giunti a Brioni, ancorandosi nella rada di Fasana, 14 navi e sommergibili inglesi appartenenti alla flotta del Mediterraneo.

Subito dopo lo arrivo il comandante della squadra inglese, Talbot, si è recato a visitare ufficialmente il comandante della base navale di Pola ammiraglio Lovatelli.

* * *

ANCONA, 9. — Le navi della squadra inglese arrivate nel nostro Porto, come ieri vi ho comunicato, sono le seguenti: nave ammiraglia «*Frobisher*», comandata dall'ammiraglio C. B. Waistell; incrociatore «*Dragone*», comandata dal capitano di vascello I. W. Gibson; incrociatore «*Danae*», comandata dal capitano di vascello D. H. Ramsey; cacciatorpediniere «*Stuart*», capitano D. O. Lyon; «*Winchelser*», capitano G. E. Hill; «*Viceroy*», capitano G. L. Boetnon; «*Vega*», capitano P. E. O. Perewal; «*Valentine*», capitano A. E. H. Woigh; «*Maine*», nave ospedale comandata dal capitano di vascello E. N. Smardon; nonchè altre due navi minori «*Mey*» e «*Dountless*».

Lo scandalo della Banca di Parma

Arrestati rimessi in libertà

PARMA, 9. — Per ordine dell'autorità giudiziaria, sono stati scarcerati alcuni degli arrestati per lo scandalo della Banca Popolare agricola. Si tratta dei signori comm. Bottari, comm. Ettore Toscani, prof. Gibellini, nobile Fainardi, geometra Bocchi, dott. Calvi, comm. Montanari, cav. Pavarani e Ferdinando Calda. Nei giorni scorsi era già avvenuta la revoca dei mandati di cattura per il comm. Stevani, comm. Biaggi di Genova, dottor Ballabio e comm. Scerni di Genova.

In tal modo restano in carcere solo quattro di coloro che furono colpiti da mandato di cattura, e cioè il conte Lusignani, il professore Groppali, il marchese Renato Vezzi ed il rag. Aldo Benelli.

Un bel tipo di mendicante distribuisce alla folla biglietti di banca

MILANO, 8. — L'altra sera in un quartiere popolare, un mendicante — tale Enrico Lovati, di anni 47 — dopo aver bevuto molto vino, andava distribuendo ai passanti, e a preferenza alle donne e ai bambini, monete e biglietti di Stato da cinque e da dieci lire. Il codazzo di curiosi che in breve aveva circondato lo strano individuo, richiamava presto l'attenzione di due vigili urbani, che conducevano il Lovati al Commissariato del quartiere.

Quivi il Lovati, sebbene alterato dal vino, fu riconosciuto sanissimo di mente e si potè spiegare come mai egli fosse in possesso di tanto denaro. Il Lovati, anni or sono, fu investito da un tram e gli dovette essere amputata una gamba. Dopo l'infortunio, da operaio si trasformò in mendicante sperando di trarre un vantaggio finanziario dalla grave sciagura toccatagli.

Intanto un legale fece per lui le pratiche, che durarono a lungo, per fargli liquidare i danni, ed alla fine il Lovati venne in possesso di diciassette mila lire, che egli affidò ad un suo antico principale, col patto di passargli l'interesse e, in caso di bisogno qualche acconto. Egli, intanto, avrebbe continuato nella sua professione, a quanto pare proficua, di mendicante.

Egli ieri aveva avuto, in tal modo, dal suo principale un primo gruzzolo di mille lire e per festeggiare il possesso si abbandonò a libazioni così eccessive da diventare il prodigo distributore di denari ai passanti.

Dopo un ammonimento del commissario, il Lovati fu rimesso in libertà e benchè avesse ancora in tasca qualche biglietto da cento, se ne andò, per vecchia abitudine, a dormire sotto un portico. E quivi, pur troppo, un qualche suo collega lo alleggerì, durante il sonno, di quanto gli era rimasto, tanto che al suo svegliarsi, si ritrovò senza il becco di un quattrino.

Tutt'altro che lieto della avventura occorsagli, il Lovati ritornò dal commissario a sporgere denunzia del furto, ma subito dopo ebbe una bella fortuna; quella di incontrare un signore il quale la sera innanzi era stato costretto ad accettare 350 lire. Questo signore, che aveva accettato il denaro col solo scopo di impedirgli di sperperarlo e di restituirglielo, andava in cerca di lui e, vistolo, gli rese la somma.

Una vedova uccisa e gettata in un torrente

CUNEO, 9. — Di un truce delitto è rimasta vittima a Vallonia una vedova di guerra, la signora Caterina Bussoni Bruno, di anni 40, madre di due ragazzi che hanno rispettivamente 14 e 12 anni.

La Caterina Bussoni aveva ieri lasciato il paese per recarsi a Gaida e riscuotere la pensione di guerra.

Verso mezzogiorno riprendeva la via del ritorno, e, giunta a circa un chilometro dal Ponte della Pinca, che attraversa il torrente Bedano, si imbatteva col ventitreenne Mattia Matteo, giovane scapestrato, il quale si offrì alla donna per accompagnarla.

Dopo le prime frasi galanti, il giovane tentò di abbracciare la Bussoni, ma, visto il contegno energico di questa, si allontanò. La vedova non aveva fatto che pochi metri, allorquando improvvisamente vide comparire nuovamente il Mattia, il quale tentò ancora di usarle violenza. Vedendo però che la donna si difendeva energicamente, il Mattia, come un forsennato, la afferrava alla gola strozzandola. Non contento di ciò, lo sciagurato, dopo avere oltraggiato la vittima, ne gettava il cadavere nel vicino torrente per simulare un suicidio; e quindi si recava a Valloria spargendo la notizia che la infelice donna si era suicidata.

Poco dopo accorrevano sul luogo i carabinieri della vicina stazione di Demonate, i quali, dopo aver conosciuto il referto del medico condotto, trassero in arresto il Mattia, che, stretto dalle domande, confessò il misfatto.

La nuova piena del Po

PIACENZA, 9. — Le continue pioggie hanno nuovamente ingrossato le acque del Po. Ieri verso le 15 l'idrometro del Ponte segnava metri 3,85. In serata verso le 21, le acque erano salite a metri 4,05. Dalla «becca» si ha notizia che le acque aumentano in ragione di 14-15 centimetri all'ora.

LETTERE DAL BELGIO

L'agonia della beghina

BRUGES, luglio.

Il fascino di Bruges è composto di quello speciale silenzio fiammingo che crea l'atmosfera dei *Béguinages*.

E il silenzio di Bruges e quello della vicina e già rivale Gand è assai dissimile dall'altro silenzio della regina della Schelda, Anversa, tanto che in uno studio analitico delle città del silenzio fiammingo, Bruges, sarebbe facilmente la sola a possedere una idilliaca armonia di pace, di misticismo e di nostalgico oblio. E la nota predominante di questo *leitmotiv* del silenzio di Bruges — se mi è consentito un linguaggio di antitesi — è dato proprio dal silenzioso *Béguinage*, che si alza quasi fuori della turrita e misteriosa città, accanto al *Lac d'amour*, dove i cigni portano a passeggiare i loro aristocratici silenzi.

Ebbene: il silenzio mistico, in tono minore, proprio dei *Béguinages* di Neerlandia, è in pericolo.

Le beghine stanno scomparendo.

La nevropatica civiltà moderna, intrecciata di *fox-trott* e di emancipazione femminile, anelante alle supreme conquiste dei pantaloni maschili, al passo dei rag-times, sta avvelenando persino la molle aria dei *Béguinages* delle Fiandre gioiose e mistiche. E la sentimentale anima di Rodenbach, cantore di *Bruges la morte* e del *Carillonneur* deve provarne un intenso dolore, dai piani astrali dai quali mira l'ultima sventura di Godelieve, la perfetta beghina in agonia per mancanza di « *servante* ».

Come vedete, quindi, la malattia per la quale le beghine di Bruges, a somiglianza delle loro consorelle di Malines, Gand, Tirlemont, Lierre, — ossia di tutti i paesi dove sorgono i *Béguinages*, fiori speciali di Neerlandia — è il male della nostra epoca evoluta e cosciente, soprattutto per quanto concerne i diritti di ognuno.

I *Béguinages* non potevano sottrarsi alla terribile, ma veridica crisi delle persone di servizio.

Non sorridete, ve ne prego. E' proprio così.

Me lo ha, del resto, confermato con grande rassegnazione una giovane beghina dalla quale son andato a prendere il rituale caffè, molto allungato per non solleticare i nervi e dalla quale ho naturalmente comperato gli ultimi due metri di pizzo di Binche che gli Inglesi, a spasso per Bruges, hanno avuta la cortesia di lasciare.

Questa buona beghina è una mia ottima amica da quattro anni.

Quando l'ho conosciuta, mi confessò candidamente che possedeva settantatre anni, che si chiamava Godelieve, il che significa amante di Dio, — nonostante Rodenbach si serva di questo dolce nome per creare una perversa creatura, eroina del suo *Carillonneur*, — e che i suoi felici settantatre anni di esistenza cresciuti nell'orto del Buon Dio, tra i pizzi, i gerani e i rosari, le pastiglie di menta, i pettegolezzi senza conseguenze e le nottate tranquillissime, non erano stati funestati che da una semplice scarlattina che le aveva indebolito un poco la memoria.

Ora, Godelieve, mi ha confessato, dopo quattro anni di possedere sempre e soltanto settantatre anni. Effetto della scarlattina, certamente...

Sono stato abbastanza cavaliere per non insistere ma, chieste notizie dei gerani e dei pizzi, — primo dovere dell'ospite delle beghine — ho interrogato la mia eternamente giovane amica sulla vita della comunità.

Ed allora compresi in quale modo e per quale motivo, la specialissima casta delle Beghine, nate or sono undici secoli, stiano fatalmente andando verso la rovina.

— Non possiamo più andare avanti. Ogni giorno le beghine si lamentano. Prima della guerra, bastavan 1200 franchi di rendita annua per la nostra vita, caffè e tulipani, compresi. E le *servante* si trovavano con discreta facilità. Era un piacere, per le *servante*, esser adibite al servizio delle padrone beghine e prepararsi, così, in umiltà un posticino in qualche cantuccio del Paradiso, perchè, dovete sapere, che la nostra Santa Bleemardine, la nemica di Ruysbroeck l'*Admirable*, priore di Greendaal, morendo dopo un'esistenza beata, si trovò pronta una vettura trascinata da sedici angioli, che la portarono diritta in Paradiso. Ma ora, caro signore, i tempi son mutati, e le *servantes* non si trovano più. Anche la nostra Santa se scendesse in terra stenterebbe a trovarne una. Eppure, dobbiamo averne una, per il caffè e le visite. Adesso, dato che siamo amici, il caffè lo preparo io, ma ho dovuto rifiutare una visita di inglesi ieri sera... Non si trovano *servantes* e la nostra esistenza è in pericolo. I *Béguinages* non possono più sussistere così. E' questione di tempo. Le beghine che muoiono, non sono più rimpiazzate. Ora, la nostra Badessa, una giovane beghina di settantanove anni, è riuscita a stento a conservarsi la sua *servante*.

La campana della piccola chiesa del *Béguinage*, è venuta a interrompere la lunga litania della beghina, che mi ha licenziato con un gesto che tradotto in latino avrebbe significato: « Mala tempora currunt ».

Nel cortile, le beghine si dirigevano verso la chiesetta dalla porta aperta. Ondate di incenso e odori di terra vagavano per l'aria molle della sera. Da Bruges, giungevano i richiami argentini delle sessanta campane del gran *carillon*.

Basta soffermarsi un attimo per ricevere in pieno il soffio della tragedia delle beghine.

Le voci sommesse ripetono su tutti i toni le lamentele di Godelieve. I *Béguinages* stanno entrando in agonia.

Del resto, non poteva essere che così. *Béguinages*: dolce viver quieto, senza difficoltà e senza privazioni; collettività femminili, nate in Fiandra per desiderio di Giovanna di Costantinopoli, e per protezione del lavoro femminile, regolarmente disciplinato già dal 1290 tanto è vero che le cronache del 1294, registrano nientemeno che uno sciopero di beghine tesserate, desideranti un aumento di paghe per certi lavori di drapperie, compiuti appunto nei *Béguinages*: pallidi fiori di Neerlandia, intessuti di pazienti lavori e di tranquille preghiere, le Fiandre intonano il vostro « De Profundis ».

L'ordine non è severissimo. Le beghine possiedono ciascuna una casetta a due piani tipicamente fiamminga. Le casette sono affiancate intorno alla chiesetta. Ogni beghina può entrare e uscire liberamente dal *Béguinages*, ma deve esser rincasata per l'Ave Maria. Al suo ingresso nella comunità, la beghina deve portare al *Béguinage* il cosidetto « *savoir vivre* », che è poi la dote, e in più deve poter mantenere la sua *servante*. La dote prima della guerra era di 1200 franchi di rendita annua e molte eran le domande per venir accolte come *servantes*.

Ora, la dote è aumentata. Ci vogliono sei mila franchi di rendita. E molte candidate al *Béguinage* le porterebbero come *savoir vivre*... Ma son le *servantes*, quelle che mancano. Le ragazze di campagna, preferiscono le calze di seta alla *faille* fiamminga e i *dancings* ai *Béguinages*...

E la più importante ragione della entrata in agonia delle beghine è precisamente questa.

Non c'è più mezzo di farsi servire.

L'amarissima constatazione della nostra epoca, che ha condotto le donne di America alla conquista della elettricità come *bonne à tout faire*, è apparsa una difficoltà insormontabile per le beghine di Neerlandia, che se chiedono di poter servire il buon Dio, quasi in serena allegrezza, desiderano poi farsi servire ogni tanto il caffè latte con i tradizionali *cramik*. Bisogna però dire ad onore del vero, che le ospiti delle beghine, che sia detto senza malignità amano immensamente le visite e i piccoli pettegolezzi da villaggio, un caffè è sempre servito con buona letizia.

E tutto questo dolcissimo viver quieto, questo breve parlottare tra uscio e uscio, da finestra a finestra, sarà forse ben presto troncato.

A meno che — come mi diceva saggiamente la mia giovane amica, Godelieve, le beghine vengano a Roma e chiedano al Papa di riformare l'ordine permettendo alle beghine di abolire le persone di servizio. Sarebbe alla fine un nobile esempio di rinunzia...

... Anche perchè le *servantes* non si trovano più...

NINO SALVANESCHI.

Libri ricevuti

ARISTIDE FERRI: *Creature manzoniane* — Ancona, Fogola.

Aristide Ferri, del quale già la *Tribuna* pubblicò uno scritto su la *Monaca di Monza* e che quindi è conosciuto dai suoi lettori, è uno di quegli avvocati che sanno bene mandare uniti le grazie delle lettere alla severità della legge, alla foggia del suo conterraneo Arturo Vecchini e di quel Giovanni Rosadi che col suo *Processo di Gesù* diede una delle migliori cose alla letteratura contemporanea italiana.

Osservatore di primissimo ordine e temprato all'analisi penalista si comprende com'egli sia portato da natura e da educazione del suo spirito alle indagini più acute. Da qui i suoi studi sulle persone e sui fatti narrati dal Manzoni del quale egli è un innamorato fervido cultore.

La *Monaca di Monza* gli porse occasione a una poderosa disamina critico-storica sulla tragedia di Maria di Leira che integra con la esumazione di documenti la verità di quella drammatica storia d'amore introdotta dal Manzoni nel suo romanzo. Con questo suo nuovo libro, offerto alla gioia di chi ama le buone cose, il Ferri ci riporta alla compagnia di padre Cristoforo e di don Abbondio, di Renzo e dell'Innominato, studiandone gli atti e i detti nelle condizioni speciali della vita lombarda corsa dal 1628 al 31.

Libro, nel suo complesso, d'accattivante curiosità, di romanzesco interesse, di critico acume e di dilettosa lettura.

CRONACHE DEL TEATRO

"La regina ha mangiato la foglia", di G. Passini, all'Argentina

E' una farsa, non originale ma non spiacevole, che ha tenuto in facile allegria un pubblico prevalentemente « estivo » ma insolitamente numeroso.

Prendere a gabbo, senza il freno di un rispetto pregiudiziale, i grandi personaggi che la storia ha composto nel penoso aspetto di una più o meno autentica maestà, mostrarli impacciati come i più comuni mortali tra le tragicomiche afflizioni della vita quotidiana e domestica, è ancora e sempre un mezzo sicuro per conciliare l'interesse del pubblico, sia che gli intenti degli autori raggiungano alte mete di artistica ironia (vedi il ben noto teatro di un notissimo autore irlandese) sia che tendano assai più modestamente, senza alcuna prosopopea, a raggiungere semplici effetti di ilarità offenbacchiana.

Col Passini siamo — è ovvio — nel secondo caso. I personaggi incomodati sono nientemeno che Agilulfo, re longobardo, e sua moglie la regina Teodolinda. Un giovane palafreniere riesce a giacersi di notte con la sovrana senza essere riconosciuto. Il re si accorge dell'infortunio e si dà gran pena per scoprire il colpevole. Gira di notte fra i palafrenieri dormienti e quando crede di aver scoperto il suo uomo gli recide cautamente la zazzera per poterlo riconoscere lo indomani. Ma il giovanotto che fingeva soltanto di dormire, quando il re se n'è andato, tosa pure i suoi colleghi. Così il giorno dopo Agilulfo resta nuovamente nell'imbarazzo. La regina invece che è riuscita a conoscere la verità ed è tutt'altro che del parere di trar vendetta dell'audace amatore riesce ad appianare le cose nel modo più conveniente al suo libero estro di donna giovane, sposa di un marito vecchio...

Non occorre rilevare che anche l'episodio della tosatura appartiene alla più nota ed aurea novellistica italiana. D'altra parte tutta la farsa ha l'aria di essere stata scritta per... ischerzo senza preoccupazioni sulla scelta e la freschezza dei mezzi, come semplice pretesto per scaglionare nei tre atti un certo numero di battute un po' grosse, alquanto salaci ma non prive di comicità.

Ninchi iersera ha indovinato il personaggio e lo ha reso con vivacità di recitazione sotto una truccatura riuscitissima. Gli altri recitarono con impegno.

Autore ed attori sono stati chiamati varie volte alla ribalta. Stasera replica.

O. G.

IN MARGINE AI VIAGGI

Zacconi parla di teatro

BOLOGNA, luglio.

Io viaggio. Non lo faccio per diletto, ahimè; lo faccio per mestiere. Sono commesso viaggiatore in sensazioni. O, se preferite, in chiacchiere. Nelle chiacchiere degli altri. Le ascolto e poi le rivendo. Ma sono onesto. Potrei appropriarmele, chè intanto per le chiacchiere non vi è ancora brevetto. Invece, le rivendo con la loro brava marca di fabbrica. Do sempre a Tizio. Soltanto, per me trattengo il venti per cento, che mi è sacrosantamente dovuto per la fatica asfissiante di ascoltarle, per quell'altra massacrante di scriverle, per l'ultima atroce di rileggermele.

Adesso ne smercio una parte a voialtri, che mi leggete: serie e amene, gravi e funambolesche. Un pò per volta. Ma sempre fresche, succose, contingenti. Chiacchiere di attualità, insomma. Quando non saranno discorsi di uomini, saranno di luoghi e di cose. Oggi sono di uomini. Non è un omaggio alla bestia maggiore del creato, ch'io intendo rendere, cominciando da essa; è proprio quella che noi diciamo attualità, che mi ci obbliga.

I teatri di Stato

Ermete Zacconi sta adesso a Bologna. E' fresco, sano, forte, come vent'anni fa. Recita al Teatro del Corso la Compagnia Ricci-Bagni, che è poi la sua compagnia, e lui la segue. Se gli affari vanno bene, Zacconi se ne sta nell'ombra, crogiolandosi al calore dei successi di questi « suoi ragazzi », ch'egli ha istruiti, guidati, galvanizzati e che hanno per conto loro molti meriti. Se i *bordereaux* languiscono, interviene e annuncia qualcuna delle sue interpretazioni celebri. Allora i teatri si empiono.

Dunque, ho incontrato Zacconi per via Farini, mentre faceva la sua passeggiatina *ante prandium*.

Il discorso, dopo i preliminari, è caduto necessariamente sul teatro e su quanto il fascismo ha fatto per esso e su quello che il Governo intende fare e che è stato annunciato sui giornali come certo.

Premetto, se pure la premessa possa sembrare superflua, che Zacconi è fascista. Nell'anima. La sua adorazione per Mussolini è sconfinata. Inoltre, che egli si intenda .... un poco di teatro è anche vero. Per ultimo, che egli non abbia nulla a chiedere per sè e che possa infischiarsi di ogni crisi è così manifesto, da non meritare illustrazione.

Adesso, che mi parla, parla per amore. Appassionatamente.

— *La crisi del teatro! Eh! certamente... c'è una crisi ed esistono mezzi, per fronteggiarla e vincerla. Il governo fascista è l'unico che possa farlo. Tutto quello che s'è fatto finora va benissimo. Ma c'è molto da fare... e non dovrebbe esser quello che annunciano i giornali.*

— Niente teatri stabili ?

— *Vale a dire ?*

— I giornali parlano, e negli ambienti teatrali tali previsioni sono ormai date per fondate, della istituzione a Roma, a Milano e a Torino di tre teatri sovvenzionati, stabili. Cioè: stabili nelle loro scene, che rimarrebbero di proprietà di ognuno dei tre teatri e che potrebbero così essere particolarmente lussuose e adatte ai tempi. Invece le compagnie sarebbero semoventi, alternandosi nei tre teatri delle tre città, siffattamente preferite.

— *E i comici ?*

— I migliori ... fra gli esistenti.

— *E i maestri di questi comici ?*

— Che so ? Voi, per esempio, Zacconi.

— *Ah! no. Io, no. Non ho più l'età per permettermi di tali imprese, io ! Potrei tutt'al più, se me l'ordinassero, accettare una sorveglianza artistica generale. Una specie di ispettore viaggiante. Ecco.*

— Ma, dunque, la vostra impressione su di un tale progetto ?

— *Buona. Servirà, se non altro, ad assicurare la vita a quel centinaio di persone che reciteranno su quei teatri sovvenzionati. Ma non sarà certo così, che si salverà il teatro italiano e si supererà la crisi di attori e di pubblico.*

Abolire la critica

— E allora come ?

— *Intanto, e per prima cosa, pregando i critici di tutti i giornali d'Italia di usarci la finezza di tacere, per almeno mezzo secolo.*

— Abolizione della critica ? !

— *Già. E persino della cronaca teatrale. Gli annunzi degli spettacoli e basta.*

— Non vi sembra, maestro, un rimedio un pò troppo radicale ?

— *Soltanto i rimedii radicali salvano gli ammalati. Non vedete quel che oggi è la critica? Una folta coorte di tutte bravissime persone, le quali dicono ognuna quel che pensa e poichè pensano ognuna in modo diverso, ne esce un coro dissonante, utile forse alle orecchie del nostro pubblico, oramai assuefatto alla jazz-band; ma non utile davvero a formarne il gusto e soprattutto a dare agli attori norme serie e rigide. Per Tizio, critico a Milano, il tale attore è enfatico; per Caio, critico a Roma oppure sempre a Milano, quello stesso attore è semplice e scialbo. Quella attrice è una cagna per Mevio, la quale è invece una grandissima artista per Sempronio. E le commedie? E i generi ? E il modo di recitare ? Adesso hanno inventato i generi, i problemi centrali, le interpretazioni a mezzi toni, le altre a luce chiara. Un'insalata russa, forse piacevole, certo però, alla mattina dopo, indigesta. Tutta brava gente i critici ! Nessuno pensa che subiscano l'influenza di camarille o di interessi personali. Ma dannosi, comunque, lo sono. E perciò taccíano. Ne saranno lieti gli autori; ne saranno lietissimi gli attori. Lasciamo che il pubblico e gli autori si intendano fra loro, attraverso i comici. Lasciamo che siano i comici a conquistare direttamente il pubblico, se ne saranno capaci e soltanto coloro che capaci ne saranno. Ma non creiamo più fame artificiose, che del resto nessuno accetta, tanto vero che tre colonne laudatorie di giornale non sono state mai sufficienti a far riempire un teatro, se il comico è cane e la commedia è brutta. Così come la più atroce stroncatura non ha fermato il cammino di un capolavoro, nè quello di un attore geniale. E' chiaro ?*

Colpire le imprese

— E poi, maestro, quali altri rimedii ?

— *Imporre ai comuni delle grandi città di acquistare, se non li hanno, due teatri da riservarsi alla prosa. A quelli delle città piccole, uno.*

— Come per la lirica ?

— *Precisamente. I capocomici avrebbero così la sicurezza assoluta di avere le "piazze", senza soggiacere a jugulamenti di trusts, di cricche, di persone rapaci, o soltanto vendicative, o comunque preoccupate del loro unico interesse e non davvero di quello dell'arte.*

— Ottenere questo è più difficile, maestro, che non far tacere la critica, poveretta !

— *A chi lo dite ! oggi tutto il teatro è ancora in mano a cricche e a trusts! Ma il governo ha i mezzi per romperle, come la Confederazione del Teatro ha tutte le possibilità di neutralizzare ogni loro tentativo. Già lo ha cominciato a fare. Deve continuare, e prima di tutto ha l'obbligo di liberare i teatri, di renderli accessibili a tutti, di non far perpetuare ostracismi o favoritismi, che danneggiano l'arte seriamente e irrimediabilmente.*

Zacconi si ferma. Mi tende la mano, sorridendo in quel suo modo furbesco, per il quale il suo sguardo arguto filtra tra le palpebre socchiuse e mi dice:

— *Niente intervista, neh ! Soltanto un discorso tra amici.*

Infatti.

AUGUSTO DE ANGELIS

Venezia in terraferma

I cavalli in barca - Hanno interrato la laguna! - Santa Lucia e Santa Lucia

VENEZIA, luglio.

Un pittore si stupì, molti anni fa, di vedere un putèlo di appena otto anni che disegnava, e con una certa rassomiglianza anche, sul muro di un campielo nientemeno che un cavallo.

— *Ma hai mai visto un cavallo, tu?*

— Cossa diselo? Mi ne go visti tanti, de cavài.

— *Tanti? e dove?*

— *Sora le barche.*

Ma anche ora ci son dei bimbi veneziani che non son mai stati al Lido e non hanno quindi mai veduto cavalli, altrove che sulle barche, durante il trasporto a quella sottile striscia di terra ch'è tra laguna e Adriatico e che serve a dare a Venezia l'illusione di un movimento di trams, automobili, cavalli e biciclette.

Però, da qualche giorno, ci sono anche i bambini veneziani i quali non hanno *mai veduto una gondola e che, forse, non la vedranno mai.*

Sono alcuni bimbi di Mestre, Favaro Veneto, Zellarino e Chirignano, o piuttosto di ex Mestre, ex Favaro ecc.

Sono bimbi veneziani, oggi poichè questi comuni sono stati aggregati a quello di Venezia: sono Venezia.

Mestre... fu.

Questa importante stazione ferroviaria sarà d'ora in poi, la prima di Venezia per chi venga dal mezzogiorno o da occidente, la seconda per chi arrivi da Vienna.

—E il lungo ponte? — si chiederanno stupiti i turisti che, senza aver veduto un metro quadrato di acqua ferma, si troveranno sotto la tettoia, dinanzi a un nome che essi sanno corrispondente al loro Venedig, *mentre il panorama non corrisponde affatto a quello che il* Baedeker *e le cartoline illustrate avevan loro promesso.*

Non basta dunque aver trasformato qualche piccolo canale in rio terrà? Hanno addirittura interrata tutta la laguna!

— Ach! diese Italiener!

E già si preparano a vedere le automobili sotto il Ponte di Rialto, i trams in Cannaregio e le motociclette in Rio di Palazzo.

Si preparano anche a discendere dal treno e avrà un bel da fare il personale viaggiante e di stazione a far rientrare nei finestrini le teste e le valigie che già ne sporgono:

— *Questo non Venezia. Aspettare più dopo. Altra stazione essere Venezia.*

Testualmente così: giacchè — chi sa perchè — si ha la convinzione che uno straniero debba comprendere meglio un italiano sgrammaticato che un italiano corretto.

Insomma, Venezia vera si presenterà in un secondo tempo, come Napoli.

Il golfo, le isole non si vedono, arrivando: appena un po' di Vesuvio e dal lato meno fisionomico.

Piazza Garibaldi, il Rettifilo non sono Napoli se non per il fragore.

Napoli, per chi arriva da terra, comincia a presentarsi a S. Ferdinando, a Chiaia, e, completamente, a Santa Lucia.

Lo stesso è della Venezia d'oggi, dopo l'ampliamento.

Chi ama i paragoni topografici può collocare Piazza Garibaldi nella stazione di Mestre, il Ponte Lungo della Ferrovia è... il Rettifilo e Santa Lucia è... Santa Lucia.

Sì, la stazione di Venezia vera, di Venezia vecchia è, anche ufficialmente, « Venezia Santa Lucia ».

Il turista si confonderà un po'.

Santa Lucia non è forse sinonimo di mandolini, Napoli, scugnizzi, con sfondo di Vesuvio?

No?

Santa Lucia significa anche canale, gondole, acqua melanconica di poesia verdastra?

Well! ritornando in America, il turista comunicherà agli amici la sua grande scoperta:

— Do you know? « *Santa Lucia* », in italiano, *vuol dire bello. Ogni bel posto si chiama « Santa Lucia ».*

TODDI

Si parte per la villeggiatura (se non piove...)

Disegno di Amerigo Bartoli.

CRONACA DI ROMA

Un'ora con i bimbi dell'asilo di Porta Metronia

La signora Ugolini e la signorina Amadei

La merenda dei bimbi

Quando donna Giulia Ugolini parlò in un ristretto cerchio di amiche della necessità di istituire un asilo per i piccini di Porta Metronia, ottenne lo stesso effetto come se avesse progettato un viaggio alle sorgenti del Nilo o nelle sconosciute regioni dell'Himalaja.

— Ma come?... a Porta Metronia?... In quel quartiere?... Ma certo che hai un bel coraggio...

Perchè sino a qualche anno fa si parlava di Porta Metronia come di una plaga fuori della giurisdizione delle leggi in cui si poteva vivere a proprio agio e dove le lucerne dei carabinieri all'imbrunire dovevano scomparire dalla circolazione.

Qualche cosa di vero c'era infatti: nelle baracche di tavole e di latta che erano sorte a ridosso delle mura e nei prati sottratti al pascolo delle mucche e delle pecore era andata annidandosi una sottile, ma baldanzosa schiera di individui che esibendo dottrine di comunismo e di anarchia cercavano di coprire le molte loro marachelle e gli atti di teppismo ai quali amavano abbandonarsi.

C'era per altro una grande schiera di lavoratori che pur vivendo nelle casette semi-cadenti, nei tuguri, nelle baracche meritava ogni aiuto ed ogni conforto.

Donna Giulia Ugolini pensava a questo e fors'anche alle donne degli altri che era più lusinghiero vincere con le opere di bontà che non con il rigore della legge.

L'idea dell'asilo andò consolidando e nonostante che qualche trepido volesse ancora insinuare dubbi e timori, nelle povere scuole di Porta Metronia furono dedicate due aule per realizzare l'azzardoso progetto.

* * *

Ora, l'asilo vive da due anni. Silenziosamente, perchè sembra ormai di prammatica che le opere tanto più bene seminano quanto più siano circonfuse di silenzio.

Donna Giulia Ugolini ha soltanto saputo trovare un angelo tutelare per il suo asilo: donna Gina Federzoni che vive spesso tra i bimbi di Porta Metronia che ormai la conoscono come una seconda, bella mammina.

Poche altre persone dedicano le loro cure all'asilo: la signorina Amadei, il dott. Vitetti, l'avv. Preziosi che tutti cercano di perseguire un solo, ma grande miraggio. Quello di poter ospitare un giorno tutti i piccini del quartiere quando le mamme sono costrette a lasciarli per le dure fatiche del lavatoio o dell'opificio.

* * *

Quaranta bimbi, adorabile schiera di omini e di donnette, salutano. Essi sono in piedi a guardarci con i loro grandi occhi in cui splende il riflesso del sole, a guardarci un po' come intrusi che vengono a stroncare d'improvviso i giochi dell'infanzia e che fanno lasciare a mezzo l'ingenua fiaba delle fate.

Ce ne sono di piccini, piccini: qualcuno ha poco più di un anno. Nel grembiulino bianco anch'essi però hanno un certo contegno e, compreso che ci sono degli estranei cercano di dimostrare di essere veramente meritevoli delle cure che si hanno per essi.

Donna Giulia Ugolini, la signorina Amadei sono tra loro. Qualcuno dei più piccoli si aggrappa alle loro gonne e tende disperatamente verso di loro il musino.

Un bacione scoccato sonoramente sulle gote paffute ed una espressione di gioia che si diffonde negli occhi del bimbo.

Non c'è ora la mamma, ma ci sono altre mamme che sanno accarezzarvi piccini, che sanno intuire i vostri desideri. E soprattutto, piccini ricordatelo, che vi amano come se voi foste i loro figliuoli, che per voi trepidano, che vi hanno nel cuore come le cose più preziose.

* * *

Ho pregato di rimettere in libertà i bimbi: essi sciamano nel gran cortile fiorito.

Uno solo resta presso di noi: è un frugolo di forse quattro anni dai capelli bruciati dal sole in una complessa sfumatura di biondo. Mi guarda tenendo una manina nella tasca del grembiulino: poi avanza di qualche passo e decisamente piantandomi gli occhi negli occhi mi chiede d'improvviso. — Ma tu, chi sei? Che vuoi? Noi siamo tutti buoni...

Sembra un soldatino della pattuglia di punta d'un reggimento in marcia che fieramente incrocia la baionetta sul petto d'uno sconosciuto.

Mi chino verso di lui: sento che è necessario parlargli. E lo invito a seguirmi in un angolo d'ombra dove è una gran pietra.

Sediamo vicini e mentre il bimbo mi scruta con i suoi occhi azzurri cerco di spiegargli chi sono e che sono un grande amico dei bimbi.

— Voi tutti siete i miei fratellini, le mie sorelline: io sono venuto tra voi per conoscervi, per parlare di voi. Per narrare che nelle casupole di Porta Metronia, nelle baracche addossate alle mura vi sono dei buoni e bravi piccini che bisogna aiutare. Perchè tutti i piccoli dei lavoratori debbono essere sottratti alla strada, debbono vivere lietamente nella quiete dei giardini.

Lascia che io t'abbracci, fratellino. Il bacio d'un bimbo è il più grande dono per me.

Il piccolo ha compreso: mi guarda con uno strano tremolio d'occhio ed alzatosi mi cinge con le sue braccine il collo.

Poi, ora siamo amici, mi prende per mano e mi porta tra gli altri piccini...

Io sono ormai uno dei loro.

* * *

Vien l'ora della merenda. I bimbi accorrono al richiamo della suora che ha cura di loro ed entrano nel refettorio prendendo posto dinnanzi alle tavole.

Rapidamente le inservienti li muniscono di bavarole impermeabili. Un segno di croce ed una tazza di latte viene servita ad ogni bimbo insieme ad un bel pezzo di pane bianco.

I più grandi mangiano per conto loro con grande attenzione: i piccoli sono aiutati nella loro fatica da una suora e dalle custodi.

L'ordine è meticoloso: una bimba cambia di posto per essere vicino al fratellino e lascia che il suo latte si raffreddi per accontentare la gioconda fame del piccino che non sa attendere.

Anch'essa ora è una mammina che sa della mamma tutti i doveri.

Mi spiegano intanto che i bimbi sono accolti all'asilo alle 8 del mattino e che vi rimangono sino alle 5 del pomeriggio ricevendo gratuitamente la colazione e la merenda.

Per i piccini, piccini in una stanza appartata vi sono dieci letti dove essi possono dormire.

* * *

La merenda è finita: ancora un'ora di sole in giardino e poi i bimbi torneranno a casa.

Quando sto per andarmene, vicino alla porta mi sento tirare una manica: è il mio piccolo amico di prima che mi saluta.

— Tornerai? Mi chiede e vuol baciarmi. Tornerò, certamente, piccini, e vorrò vivere con voi per qualche ora mescolandomi ai vostri giuochi. Canteremo insieme e vi racconterò le fiabe che da bimbo ho ascoltato e che non ho dimenticato. Tornerò, ve lo prometto.

* * *

Questi sono i bimbi di Porta Metronia, di quel sinistro quartiere a cui accennavano con timore i trepidi del regime democratico che si chiamava appunto così perchè il popolo serviva come mezzo e non costituiva uno scopo od un programma.

Andate a vederli questi bimbi ma andate a vederli quando tornano a casa con le loro mamme ed i loro babbi.

Ascoltate le parole di riconoscenza che questi dicono e poi, trepidi uomini dalle mentalità sorpassate, andate ancora a narrare dei covi di Porta Metronia, di paurose leggende di ribellione e di odio.

Qui come ovunque il Regime ha portato un nuovo alito di vita che induce all'amare e che sa far essere gli uomini della stessa terra, fratelli, nella radiante visione della Patria Italiana.

FRANZ

Un carro della "Birra Peroni,, precipita in uno scavo di via XX Settembre

Verso le 14 di oggi uno di quei grossi carri della « Birra Peroni » ancora trainati da massicci cavalli, condotto dal carrettiere Vito Dominici, percorreva la via Piave, avviandosi verso via XX Settembre.

Come è noto quest'ultima via è da tempo solcata da una trincea, profonda circa due metri, causa i lavori per la sistemazione definitiva delle condutture.

Sventuratamente è accaduto che, mentre il pesante furgone giungeva all'altezza di via XX Settembre, i cavalli si sono imbizzariti e, pur senza prender la mano al conducente, galoppando e pestando gli zoccoli sul selciato, si sono avviati lentamente, ma fatalmente verso la trincea.

Il conducente non ha potuto dominare l'irruenza dei cavalli che sono precipitati dall'alto, rimanendo impigliati tra le travature, mentre il carro, affondato per una buona metà, minacciava di schiacciarli.

Fortunatamente il Dominici ha avuto la presenza di spirito di saltare al momento opportuno ed è rimasto illeso.

Danno maggiore: una pioggia di birra e il marciapiede cosparso di frantumi di bottiglie.

Mentre andiamo in macchina sono accorsi i vigili del fuoco al comando dell'ing. Sorbara e del brigadiere Ballerini e sono intenti all'opera di rimozione del furgone, giacente in un punto della città tanto affollato.

Sono anche presenti il cav. Baroni del commissariato di Castro Pretorio e una squadra di carabinieri, occupata a tenere indietro la folla che si va addensando.

La fuga d'una russa

Martedì mattina la nostra Questura informò con telegramma la consorella di Firenze che dal 1. di luglio si era improvvisamente allontanata dalla casa paterna in Roma, la giovane Elena Loncachevitch, di anni 19 nata a Leningrado.

Le indagini prontamente eseguite a Firenze del Commissario Cecchetti, coadiuvato da alcuni agenti del Commissariato di S. M. Novella portavano al rintraccio della fuggitiva in una pensione posta in via Solferino, n. 8, dove essa aveva preso alloggio. La giovanetta ha dichiarato di volersi stabilire a Firenze per trovarsi un impiego che le permetta di vivere.

Ieri notte col diretto delle 6,20 accompagnata da un agente è stata ricondotta in famiglia.

Il crollo di un soffitto

Verso l'una di questa notte le due famiglie, composte una di Rellina Ciciani, di 37 anni, con due bambini, l'altra di Rosa del Signore, di anni 32, con una bambina, abitanti in una casetta al n. 9 della via della Stazione di San Pietro, sono state destate da uno scricchiolio del soffitto.

Avendo notato con spavento che il soffitto s'era pericolosamente abbassato nella parte centrale, gli sfortunati inquilini fuggirono all'aperto.

Informati, intervennero prontamente il Commissario del quartiere Aurelio, cav. Paceto ed i vigili.

Il soffitto fu puntellato e le due famiglie ebbero affettuoso ricovero presso i vicini.

Furto di gioie in via del Babuino

A distanza di pochi giorni è la seconda volta che ignoti amatori di gioie cercano di arricchire la loro collezione, andando a frugare negli scrigni di via del Babuino.

La prima vittima è stata una portiera, derubata di un bel mucchietto di gioie; quella di oggi è Nazzareno Fabbri, fu Serafino, abitante in via del Babuino 100.

Costui si è presentato ieri al Commissariato di P. S. di Campo Marzio ed ha denunziato che, durante la mattinata, alcuni ladri si erano introdotti, profittando della sua assenza, nel suo appartamento e, dopo aver forzato con uno scalpello il cassetto di un credenzone dove era solito custodire le gioie, avevano asportato una spilla con otto brillanti ed uno smeraldo, un anello con sette brillanti, un anello con due brillanti ed un rubino, due anelli con brillanti, una catena con medaglia, un bracciale a serpe, quattro bracciali a filo d'oro, un bracciale a catena con due sterline, un corno d'oro con quadrifoglio un paio d'orecchini di perle, ed un orologio a polso, il tutto per un valore di oltre dodicimila lire.

Da parte della polizia sono state iniziate indagini per identificare gli autori del furto.

La disgrazia di un tramviere

Questa mattina verso le 8 è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo il tramviere Angelo Celsi di Girolamo di anni 38, abitante al vicolo Strozzi 29.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una contusione all'emitorace sinistro per cui avrebbero voluto trattenerlo in osservazione, ma egli ha voluto ugualmente far ritorno a casa.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Celsi ha dichiarato che poco prima in via della Scrofa, conducendo una vettura tramviaria della linea 35, per evitare l'investimento di un camion aveva fermato bruscamente ed era conseguentemente caduto nell'interno della vettura stessa riportando quanto sopra.

Per regolare gli sfratti

Una riunione al Governatorato

Ieri, convocati dal Governatore che con vivo interessamento segue la complessa questione riguardante il trapasso del regime vincolistico degli affitti a quello di libero mercato si sono riuniti in Campidoglio tutti i pretori dei 7 Mandamenti di Roma.

L'adunanza era presieduta dal Rettore per l'Ufficio di Polizia Urbana, gr. ufficiale prof. Mariotti, era presente il commendator Bedoni; fungeva da segretario il prof. Pigazzi.

Dopo un'ampia e serena disamina della importante questione sono stati stabiliti i termini della collaborazione fra Governatorato e signori Pretori nell'intento di adoperarsi affinchè il trapasso avvenga senza eccessivi turbamenti e secondo le direttive fissate dal Governo.

Esaminata con particolare cura la situazione, nei confronti degli inquilini sfrattati questa non si è mostrata molto allarmante; infatti i proprietari in possesso della sentenza, che richiedono la fissazione del giorno, raggiungono appena il numero di 1500; numero che non può davvero apparire od esser fatto passare ad arte per troppo alto, se si consideri la densità della popolazione di Roma.

L'esiguità di questa cifra che è indice di un urto attenuato di interessi, è dovuta alle provvidenze del Governo e del Governatorato, all'opera attiva delle Commissioni conciliative istituite in tutte le Sezioni fasciste, ed anche, è doveroso riconoscerlo, a lodevole senso di responsabilità a cui si è attenuta la gran maggioranza dei proprietari romani.

Mediante l'incremento dato dalle recenti leggi in materia edilizia e lo spirito di ben intesa collaborazione che anima, in regime fascista datori di lavoro e lavoratori, oggi, la nostra città potrà ben presto contare, ben 8287 nuovi appartamenti, con 39,832 vani, dei quali 3200 circa di case costruite dall'Istituto delle Case Popolari, 2000 da Enti e Cooperative, 3000 da privati.

Intanto, ad ovviare agli inconvenienti e ai disagi delle famiglie colpite da sfratto nelle attuali strettezze, il Governatorato ha deciso di iniziare quella tenace e duratura collaborazione tra gli organi tutti interessati alla risoluzione dell'essenziale problema, di cui le deliberazioni adottate nella riunione di ieri, vogliono essere inizio ed esempio.

Il Rettore Mariotti ha fatto presente che il Governatorato ha da tempo, provveduto ad affittare locali nei quali gli sfrattati potranno trovare un ricovero provvisorio, ma allestito secondo le esigenze igieniche e sociali.

Di questi ricoveri, che non vanno confusi con quelli già esistenti, uno è sorto sulla via Aurelia, in un edificio che servì d'albergo, un altro sulla via Tuscolana.

Già parecchie famiglie vi hanno potuto trovare ospitalità decente, regolata da norme severe quanto utili.

Molto importanti sono gli accordi stipulati tra le Preture, le Commissioni conciliative e l'Ufficio speciale alloggi. Secondo questi accordi, i Pretori, salve le prerogative giudiziarie e procedurali, terranno conto dei verbali delle Commissioni e delle segnalazioni di casi importanti, ed, in massima, si uniformeranno alle decisioni prese dagli Uffici competenti.

A questo fine i Pretori di tutti i Mandamenti terranno una riunione periodica, nella quale saranno studiati i casi di sfratti « a catena » che interessano più Preture.

I suddetti Uffici si manterranno pure in stretto contatto con l'Istituto delle Case Popolari.

Crediamo che questa cordiale unione di intenti e di opere, mentre vale a rassicurare e a tranquillizzare le classi meno abbienti, sia anche un esempio sincero di quella civile forza di volontà e di questi restaurati sensi di dovere e di lavoro che distinguono l'èra del Regime fascista.

La morte del baritono Sparapani

FIRENZE, 9. — Stamani alle 7.45 nella propria abitazione in via Vincenzo Bellini 50, è morto il maestro di canto e baritono Senatore Sparapani.

Nato a Roma l'8 luglio 1847 si dedicò dapprima alla pittura che ben presto però abbandonava. Ebbe le prime lezioni di canto da Giovanni Longhi e a soli diciassette anni ottenne il diploma dall'Accademia di S. Cecilia con ottima votazione. Come cantante si produsse da principio nelle sale private, ma attratto poscia dal teatro, e avuta dall'impresario Mari l'occasione di realizzare il suo desiderio, si presentò a soli venti anni al Teatro di Vercelli nella parte di Renato nel *Ballo in maschera*. Cantò in seguito in altri teatri secondari, fino a che nell'autunno del 1868 al Comunale di Bologna, ottenne un ottimo successo, e ricevendo la riconferma sulle stesse scene per l'autunno del medesimo anno. In quella stagione cantò nella *Lucia di Lammermoor* a fianco di Mongini e nel *Barbiere di Siviglia* col Dall'Argine.

Cantò in seguito all'Apollo di Roma, ove fece una originale creazione della parte di Melitone nella *Forza del Destino*, al Drury-Lane di Londra, al Tacon d'Avana, all'Accademia di musica di New York, a Oporto, a Barcellona, a Buenos Ayres, a Rio Janeiro, alla Scala e al Dal Verme di Milano, al San Carlo di Napoli, al Comunale di Trieste, al Regio di Torino.

Altre opere del suo repertorio furono: *Ernani, Aida, Traviata, Trovatore, Rigoletto, Don Carlos, Macbeth, Luisa Miller, Maria di Rohan, Linda di Chamounix, Don Sebastiano, Favorita, Lucrezia Borgia, Guglielmo Tell, Otello, Puritani, Vestale, Saffo, Contessa di Mons, Gioconda, Ruy Blas, Africana, Dinorah, Ugonotti, Faust, Carmen, Don Giovanni, Nozze di Figaro, Flauto magico, Regina di Saba, Tannhäuser, Vittor Pisani, Marco Visconti, Promessi sposi* (Petrella), *Giovanna di Napoli, Contessa d'Amalfi, Lega* (Josse), *Selvaggia*.

Allievo del Mabellini per il contrappunto, lo Sparapani volle cimentarsi anche come compositore, scrivendo un'opera *Don Cesare di Bazan*, su libretto di Luigi Salchi, rappresentata con esito mediocre al teatro Manzoni di Milano (8 settembre 1880), una *Elegia in morte del maestro Rossini* dedicata ad Antonio Cotogni, e molte romanze.

Accademico di Santa Cecilia, lasciate le scene si dedicò all'insegnamento dapprima a Roma, poi a Firenze, sino a due anni or sono.

A. de A.

Camera di Commercio e Industria GENOVA

AVVISO

La TRANSATLANTICA ITALIANA, Società Anonima di Navigazione con sede in Genova, capitale sociale Lit. 125 milioni, versati 100 milioni, costituita in Roma il 20 luglio 1894 colla denominazione di Società Ligure Romana di Navigazione, ha presentato domanda per ottenere che le proprie azioni del valore nominale e venale attuale di Lit. 125 siano ammesse alla quotazione ufficiale in questa Borsa Valori.

Genova, 9 luglio 1928

Per la Mostra del Costume

Il Governatore di Roma sen. Cremonesi e il Presidente della R. Commissione Straordinaria per la Provincia, senatore Pietro Baccelli, nel pomeriggio di ieri invitarono nell'aula del Palazzo della Provincia i componenti dei Comitati d'onore, ordinatore ed esecutivo della Mostra del costume per il loro definitivo insediamento.

La riunione venne presieduta dal presidente del Senato on. Tommaso Tittoni.

Gl'intervenuti

Alla cerimonia intervennero il Ministro della P. I. on. Fedele, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, il presidente della R. Commissione Straordinaria per la Provincia senatore Pietro Baccelli, i rettori di Roma, Pirerà e Giglioli; il grand'uff. Giuseppe Ceccarelli, vice presidente della R. Commissione Straordinaria per la Provincia e ideatore di questa interessante Mostra del costume; il prefetto conte D'Ancora, gli onorevoli Cartoni e Cencelli, il sen. Marchiafava, la medaglia d'oro prof. A. Rossi, il conte Carosi Martinozzi, il comm. Salina, il comm. Canestrelli, il comm. Rava, il grand'uff. Palomba, il comm. Piraini, il comm. Imbriaco, il comm. Bottazzi, il comm. Quadrotta, direttore della « Rassegna del Lazio e Umbria », il prof. Biagetti, il prof. Hermanin, l'ing. Renda, il cav. Locchi dell'Associazione della Stampa e tutti i rappresentanti dei giornali cittadini. Erano anche presenti la contessa D'Ancora, le signore Baccelli, Brofferio, Pagano e Magliocchetti.

Il Ministro Federzoni, impossibilitato ad intervenire, aveva aderito con un caloroso telegramma.

I discorsi

Prese la parola per primo il senatore Baccelli, presidente della Commissione Reale della Provincia, il quale rammenta l'iniziativa geniale del nostro « Ceccarius », disse delle adesioni numerose e dei fondi già raccolti fra i due Enti promotori, le principali organizzazioni alberghiere e turistiche, il Monte di Pietà, le Banche, la Camera di Commercio, ecc. Egli mise in evidenza il valore storico, etnico e perfino etico di questa mostra della Terra Latina, che dalle montagne che circondano Frosinone, dalle vallate lambite dai nostri fiumi, dai castelli, dalle gloriose cittadine del viterbese, dalla ubertosa e fiorente Sabina, dai paesi costieri i tipici caratteristici abbigliamenti d'un tempo usati e per il lavoro e per la festa, ripeterà ancora una volta la bella visione del loro colore, delizia di artisti e di poeti.

Il sen. Cremonesi aggiunge la sua efficace parola, portando l'adesione di Roma. Dopo avere degnamente lodato l'iniziativa del grande uff. Giuseppe Ceccarelli ed aver messo in rilievo che era di alto auspicio la cordiale adesione dell'on. Tittoni, e dopo avere augurato che non manchi alla pittoresca Mostra — che richiamerà visitatori da tutta Italia — il valido concorso di quanti posseggono ricordi del passato, specialmente delle più cospicue famiglie, cui sarà vanto mostrare con quanta cura hanno conservato i preziosi cimelii della loro gente, conchiuse ricordando con giusto orgoglio ciò che un tempo fu espresso nella parola *civis romanus sum* e che oggi ha trovato la sua formula nobilissima nel *latin sangue gentile*.

Ambedue gli oratori furono molto applauditi.

Infine si levò a parlare l'on. Tittoni che tenne uno dei suoi limpidi e mirabili discorsi, in cui la tradizione e la storia, i tempi vetusti e quelli recenti passano sereni e persuasivi come nelle antiche decorazioni si susseguono naiadi e genii recando un interminabile festone di fiori. Egli notò poi che le forze della vita regionale non sono affatto da confondere col « regionalismo » inteso come antitesi allo spirito nazionale, ma di questo spirito sono anzi le sorgenti animatrici. E disse come sia detestabile la oggi ricercata unità mondiale del costume, che toglie ai popoli i loro caratteri peculiari e perfino ai viaggi una parte del loro piacere. Ed infine rammentò come nello scorso maggio la principessa Giovanna, accompagnando il Re in Sardegna, volle indossare, volta a volta, due dei più caratteristici costumi paesani e come anche la compianta Regina Margherita ebbe vivo questo senso della bellezza e della utilità del costume e come in qualche lieta ricorrenza della famiglia volle perfino che si organizzasse una festa dei costumi. Il Presidente del Senato conchiuse, applauditissimo:

« E ciò è naturale: perchè la Dinastia di Savoia sa di rappresentare, e rappresenta degnamente in ogni atto, la continuità della gente italica, le sue più pure tradizioni ».

Dopo il discorso dell'on. Tittoni la seduta venne tolta e tutti i componenti i comitati saranno convocati con lettera a domicilio.

Spunti psicologici su Benito Mussolini

Ieri sera dinanzi ad uno sceltissimo e numeroso uditorio l'illustre dott. prof. Giovanni Fabrizi al Circolo Marchigiano tenne l'attesissima conferenza sul tema « Spunti psicologici su Benito Mussolini ».

Dopo una brillante presentazione fatta dal presidente del Circolo, generale Simoncelli, l'oratore, premesse alcune considerazioni generali sulla personalità umana e sulla teoria psico-degenerativa del genio, si pone la domanda se Benito Mussolini sia « un uomo normale o fuoresca dalla norma comune », e per riuscire comprensivo e dimostrativo e meno teorico, riporta svariati giudizi sul Duce espressi da uomini eminenti nei vari campi della cultura.

Passa quindi all'esame analitico della psiche di Lui e conclude affermando che la esuberante ma proporzionata mole delle sue qualità intellettiva, sentimentale, volitiva e del grado di coscienza fra loro mirabilmente fuse ne compone una personalità stupendamente armonica e veramente geniale.

Mussolini è un genio che non ha nulla di nevrotico, nulla di psicopatico, che non manifesta abnormità sia nei fenomeni intellettuali, sia nei sentimenti, sia negli atti; che ha di superiore la percezione pronta, esatta non superficiale, ma profondissima della realtà, anche di quelle che sfuggono ai competenti nello studio delle singole categorie dei fenomeni. Mai illuso, sempre chiaroveggente, ha di mirabile la capacità di un rapidissimo passaggio dalla percezione alla concezione delle azioni opportune alla contingenza, al servizio di un Ideale grandissimo, e la pronta creazione stessa; ed è proprio perchè si tratta di servire un ideale elevato e fulgido che la concezione, come la sua azione è grandemente novatrice. Quel che però più conta è che la innovazione non è basata sulla violenza, ed Egli può moltissimo ottenere senza brutalmente distruggere perchè sa far comprendere, con mezzi altrettanto energici, quanto semplici, che la resistenza è perfettamente inutile.

Mussolini può definirsi genio fattivo e non distruttore. Quanto poi sia costruttore lo dirà fra poco il tempo perchè il Duce non appartiene soltanto alla cronaca essendo fin d'ora « di Poema degnissimo e di Storia ».

L'oratore, spesso interrotto da calorosi applausi, fu alla fine vivamente complimentato dai presenti. Fra i quali notammo: il generale Simoncelli, il generale Marafini, presidente dell'Associazione ufficiali in congedo, il professore Montesano, il prof. Gualdi, il dott. Piccirilli, il dott. Giordani, la dottoressa Fabrizi Rovero, il generale Pozzi, il comm. Filippucci del Gabinetto del Ministro Federzoni, il commendatore Secreti, il tenente Scopelliti del Ministero degli Esteri, il capitano de Palma cav. Francesco, il comm. Laloni, il commendatore Graziosi, il capitano cav. Giuseppe Valentino, e parecchi altri di cui ci sfugge il nome.

Avevano aderito le LL. EE. on. Federzoni, on. Giuriati, on. ammiraglio Sirianni, on. Romano, il vice Governatore di Roma D'Arbesio e tutti i deputati marchigiani.

Il Governatore Cremonesi socio d'onore della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon

Ieri mattina il Governatore ha ricevuto in Campidoglio il reggente la insigne artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon prof. Biagetti insieme con i membri della reggenza prof.ri Maccagnani, Passarelli e Kambo i quali si sono compiaciuti di consegnare al sen. Cremonesi il diploma di socio d'onore dell'Insigne Sodalizio. E ciò in atto di ammirazione per l'opera compiuta a vantaggio della grandezza e del decoro dell'Urbe.

Il Governatore dopo aver espresso agli illustri membri della Reggenza i suoi più vivi ringraziamenti per l'ambita attestazione ricevuta, si è con loro intrattenuto in breve, cordiale colloquio.

Onorificenza

Su proposta di S. E. Bocco, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, il dottor Romeo Ferrara, commissario di P. S. dell'Esquilino.

Al bravo funzionario nostro amico, le più vive congratulazioni.

I funerali della signora Vaselli

Imponente e dolorosamente suggestivo, stamane alle ore 9,30, si è svolto l'accompagnamento al supremo riposo della compiantissima signora *Anna Pratali* vedova *Vaselli*, madre adorata del carissimo nostro amico avv. gr. uff. Giovanni Vaselli, Vice-governatore di Roma.

Il carro funebre di 1.a classe è partito dalla chiesa parrocchiale della Madonna del Rosario in via degli Scipioni.

Aprivano il corteo i Balilla di Trastevere e Prati, preceduti dalla musica dei Balilla di Trastevere, e dai rispettivi stendardi. Il carro era fiancheggiato da una doppia fila di carabinieri e di metropolitani in grande uniforme.

I cordoni del carro erano retti dal comm. Melchiori, Rettore del Governatorato, dal colonnello Muti dei Metropolitani dal senatore Filippo Cremonesi, Governatore di Roma, da Italo Foschi segretario politico della Federazione dell'Urbe, dal sen. Pietro Baccelli, presidente della R. Commissione della Provincia di Roma, dal prefetto di Roma conte D'Ancora.

La famiglia della defunta seguiva immediatamente il carro, circondando affettuosamente il figliuolo vice-Governatore Vaselli.

L'on. Maurizio Maraviglia rappresentava il Direttorio del Partito Nazionale fascista. Quindi, in gruppo, procedevano i Rettori del Governatorato signori Giglioli, Pirera, Mariotti, Ugo Foschi, Miglioranzi, Caffarelli, Gasperini, Pediconi e Segreti.

Una larga rappresentanza di ufficiali Metropolitani si confondeva colla rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri, nelle persone del maggiore Fanetti, del capitano Grassini, dei tenenti Barile e Caopinna. Il Dazio Consumo di Roma era rappresentato dall'ispettore superiore cav. Borsetta e dagli ufficiali delle guardie di finanza pel Dazio Consumo maggiore Vietti, capitano Adoni, tenente Genovesi. Il nucleo dei funzionari era capitanato dal Prefetto reggente la Questura di Roma gr. uff. Perilli.

Suggestivo, teneramente commovente il grosso gruppo delle bambine dell'Orfanotrofio di S. Susanna, seguite dalla scuola elementare « Adelaide Cairoli », collo stendardo della Sezione del Circolo fascista di Roma. La pietà delle bambine ha tenuto a rendere omaggio alla defunta amatissima.

Il corteo, da via degli Scipioni, per via Ottaviano si è diretto in piazza Cola di Rienzo, ove si è sciolto. La musica dei Balilla, al suono di « Giovinezza » ha dato il supremo saluto alla salma, mentre il senatore Cremonesi abbracciava e baciava commosso il suo amico e collaboratore gr. uff. Vaselli.

Questi, con pochi parenti ed intimi, in automobile, ha seguito il carro funebre fino al Verano.

Inaugurazione del teatro all'aperto dell'Accademia d'Arte "Armando Casalini,,

Domenica 11 corr., alle ore 21 sarà inaugurato il teatro all'aperto della Accademia d'arte « A. Casalini ». (Ispettorato della I. Zona - Gruppo « G. Berta » via dei Giubbonari num. 41).

Questa Accademia che da tempo svolge benemerita opera di propaganda e di elevazione morale e culturale nei popolari rioni, ove ha la sua sede, con opportune rappresentazioni di indole morale-patriottica viene così ad integrare col nuovo teatro all'aperto i suoi mezzi per perseguire il nobile fine propostosi.

In detta occasione sarà rappresentato il lavoro drammatico-patriottico intitolato: « Rapsodia fascista » di Ernesto Forzano di Genova.

Questo dramma, che apparisce per la prima volta sulle scene, è il prescelto qual vincitore del concorso, che primo nel campo fascista, a suo tempo indisse l'accademia d'arte « A. Casalini ».

Nella stessa sera, in locali attigui, verrà inaugurata anche la biblioteca circolante « Armando Casalini » (già Frankliniana) ricca di circa 20.000 volumi, che dopo un lungo, paziente, razionale lavoro di riordinamento e di riattazione e con l'istituzione di sale di lettura, rinasce a nuova vita.

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

L

Lace Pietro, ingegnere, Via Leonardo da Vinci 28 — *Lacerra Mario*, ufficiale di Dogana, Via Castelfidardo 47 — *Lacovara Giuseppe*, medico chirurgo, Via Flaminia 46 — *La Gala Enrico*, pensionato, Piazza S. Croce in Gerusalemme 49 — *Laliccia Antonio*, colonnello artiglieria in P. A., Viale Liegi 8 — *Lamanna Vittorio*, ragioniere Banca Comm., Via Lorenzo Valla 31 — *Lombardi Gino*, impiegato FF. SS., Via Cavour 146 — *Lamberti Conte Pier Lamberto*, avvocato, Via Palestro 35 — *Lamberti Bocconi Alessandro*, procuratore un. Ital. Rias. sicurazione, Via Vespasiano 40 — *Lambertucci Nazzareno*, fornaio, Via del Verano 25 — *Landi Attilio*, funzionario FF. SS., Via Civitavecchia 1 — *Landoni Giuseppe*, meccanico, Via XX Settembre 78 — *Landriani Carlo*, ingegnere, FF. SS., Via Buonarroti 30 — *Lancotta Franco*, capo squadra FF. SS., — *Lanni Eugenio*, rag. tab. prec. R. E., Viale Angelico 19 — *Lanni Riccardo*, capo sez. Min. Guerra, Via Salaria 123-B — *Lansa Luigi*, commissario di P. S., Borgo Vittorio 3 — *Lansi Giuseppe*, medico chirurgo, Via Viminale 9 — *Lansi Pompeo*, impiegato alla Corte dei Conti, Via Cavour 6 — *Lapi Nicolò* impiegato FF. SS., Via Fogliano 8 — *Lapiana Nicola*, impiegato Statale, Via Francesco Siacci 27 — *Larini Giulio*, usciere FF. SS., Viale Regina Margherita 89 — *La Salandra Annibale*, impiegato, Via A. Bertani 29 — *La Stella Enrico*, insegnante, Via Baccina 96 — *Latini Vittorio*, abbacchiaro, Via del Lavatore 86 — *Lattanzi Alessandro*, negoziante, Piazza Campo dei Fiori 13 — *Lattanzi Umberto*, negoziante, Piazza Campo dei Fiori 13 — *Latuille Pietro*, impiegato del Governatorato, Via della Scala 32 — *Laurenti Livio*, insegnante, Via Claudia 23 — *Laurenti Luigi*, capo gabinetto di S. E. il governatore di Roma, Via Bartolomeo Eustachio 8 — *Laurenti Silvio*, frenatore FF. SS., Via G. Sommeiller 40 — *Laurini Domenico*, assistente tecnico presso R. Governatorato, Via Vespasiano 12 — *La Vacca Domenico*, maresciallo di P. S., Via Banchi Vecchi 139 — *Laviano Arnaldo*, studente univ., Via Nomentana 101 — *Lazzari Enrico*, procur. Siderurgica, Vicolo dei Catinari 4 — *Lazzaro Giuseppe*, ispettore mov. FF. SS., Via Oristano (Villa Alegiani) — *Lemmi Andrea*, ingegnere, Via Crescimbeni 8 — *Leonardo Anolfo*, direttore ditta Polli, Via delle Alpi 2 — *Leonelli Bonifacio*, custode scuole, Via Spezia 81 — *Leonetti Leopoldo*, abbacchiaro, Via della Croce 52 — *Leoni Florido*, attore cinematografico, Via Sicilia 137 — *Leoni Francesco*, prof. arch., Via Principe Umberto 243 — *Leoni Trento*, parrucchiere, Via Ottaviano 26 — *Leonori Giosuè*, agente di custodia, Via Giulia 89 — *Leonori Giuseppe*, agricoltore, Via Bonella 65 — *Leopardi Nazareno*, usciere privato, Via Pontefici 11 — *Levi Giorgio*, procur. legale Banca del Sud, Via Nazionale 204 — *Lepore Luigi*, avvocato, Via Tomacelli 120 — *Lezza Antonio*, giornalista, Via Sistina 143 — *Libera Adalberto*, studente, Via Ripetta 7 — *Liberati Angelo*, infermiere, Viale Vaticano 46 — *Liberati Antonio*, segr. FF. SS., Piazza Risorgimento 36 — *Liberatore Giacomo*, impiegato Min. Com., Via Gio. Pacini 25 — *Liccari Enrico Luigi*, studente, Via Quattro Fontane 19 — *Limentani Marco*, direttore amm. dell'«Epoca», Via Cola di Rienzo 163 — *Linari Arturo*, legatore di libri, Via Madonna dei Monti 35 — *Linzi Agostino*, impiegato dell'Enit, Via Alessandria 25 — *Lippi Federico*, pensionato, Via Urbana 156 — *Lischi Dario*, giornalista, Albergo del Parco — *Lisi Dario*, impiegato privato, Borgo Nuovo 31 — *Livi Renato*, agente di commercio, Via San Crisogono 32 — *Lizzani Angelo*, impiegato FF. SS., Via Marsala 50 — *Lo Bue Calogero*, fabbro, Via dei Quintili 45 — *Lo Capo Salvatore*, tipografo, Via Principe Umberto 253 — *Locatelli Giovanni* usciere FF. SS., Viale Regina Margherita 89 — *Locatelli Mario*, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano 1 — *Locchi Giulio*, capo stazione FF. SS., Via Nomentana 89 — *Locoscolo Rocco*, chauffeur, Via Gregoriana 34 — *Lodolini Armando*, pubblicista, Via dei Prefetti 46 — *Loffredo Anacleto*, ispettore dazio consumo, Via A. Valenziani 16 — *Lo Jucco Giacomo*, volontario dipl. Min. Esteri, Min. Affari Esteri — *Lombardi Michele*, commerciante, Via Terza 4 — *Lombardi Natale*, avvocato procuratore, Via delle Grotte 52 — *Lombi Francesco*, infermiere, Via del Mascherino 89 — *Longo Arturo*, muratore, Via Quarta 4 — *Longo Giovanni*, studente, Via Cola di Rienzo 149 — *Longobardi Enrico*, bancario, Via Leopardi 38 — *Longobardi Alfredo*, impiegato PP. TT., Via Leopardi 38 — *Longobardi Mario*, industriale, Via delle Colonnette 16 — *Lopardi Gaspare*, impiegato Ist. Naz. Assic., Via Domenichino 7 — *Lopri Salvestro*, industriale costruttore, Via dei Sabelli 137 — *Lorandini Mansueto*, capo stazione FF. SS., Scalo Ferroviario S. Lorenzo 6 — *Lorch Leone*, proprietario, Via Otranto 36 — *Lorecchio Bernardo*, giornalista, Via Ludovisi 36 — *Lorenzi Bixio*, impiegato Min. PP. TT., Via dei Coronari 226 — *Lorenzoni Filippo*, ingegnere, Via Cimone (Monte Sacro) — *Lovera Arturo*, perito industriale, Via Valle dell'Inferno 15 — *Lucci Domenico*, negoziante, Via Bodoni 48 — *Luci Virgilio*, vetraio, Corso Umberto 63 — *Luciani Angelo*, studente univ., Via Aracoeli 61 — *Luciani Mariano*, bracciante, Via Laurentina 63 — *Ludini Cornelio*, manovale FF. SS., Via Mattonato 6 — *Luporini Domingo*, imp. assic. d'Italia, Via S. Maria in Via 36 — *Lupi Carlo*, impiegato Statale, Min. Giustizia — *Lupi Edmondo*, ingegnere, impiegato FF. SS., Viale Frentani 4 — *Lupi Edoardo*, tecnico agr., Viale Liegi 42 — *Lusetti Ugo*, prof. di violino dell'Augusteo, Via Nicola Ricciotti 3 — *Lusignoli Aldo*, avvocato, Via in Lucina 10 — *Luzi Roberto*, infermiere, Via Quattro Cantoni 69.

Italo Foschi nominato Presidente

dell'Associazione Abruzzese-Molisana

Ieri sera si è riunito il nuovo Consiglio di amministrazione dell'associazione abruzzese-molisana ed ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. A presidente è stato eletto per acclamazione l'avv. comm. Italo Foschi. Sono state poi fatte le seguenti nomine: vice presidenti: avv. comm. Lucio Luciani e cav. di gr. cr. ing. Bruno Francesco; segretario gen. avv. Ottaviano Ottavio; presidente del Circolo avv. Sosio Alfredo; presidente com. d'azione: comm. Balzano Vincenzo; consiglieri delegati: comm. Erminio di Tullio, comm. Spinelli Antonio; economo: cav. Luigi Pampanelli; cassiere Raffaele comm. Tinari.

Mostra didattica alla "A. Cadiolo"

Nel locale di questa scuola, in via Lungotevere Tordinona, si terrà la Mostra Didattica annuale dei lavori eseguiti dalle alunne nel corrente anno scolastico. La Mostra rimarrà aperta al pubblico nei giorni 9 e 10 corrente, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 e domenica, 11 dalle ore 16 alle 19.

NEI SINDACATI FASCISTI

Gruppo Fascista Aziende Automobilistiche e Sindacato Noleggiatori Automobili da rimessa. — Ieri sera, nella Sede del Gruppo Industriale, ha avuto luogo la prima riunione della Commissione mista, composta di membri scelti dalle due Associazioni.

Il cav. uff. Trevisan chiarì gli scopi che deve prefiggersi la Commissione stessa, e le questioni che d'urgenza dovranno essere portate alla discussione, stabilendo inoltre le modalità del funzionamento, ottenendo dai presenti il massimo consenso.

La Commissione quindi prese in esame la posizione dei Soci di entrambe le Associazioni, procedendo alla iscrizione di essi all'una o all'altra, a seconda dei requisiti stabiliti indispensabili, a norma dell'accordo preso tra il Presidente del Gruppo e il Segretario del Sindacato, per tale suddivisione.

Sarà data agli interessati la comunicazione della loro mutata iscrizione e relativa cancellazione.

Tra il personale subalterno delle scuole. — Sono avvertiti tutti coloro che hanno acquistato i biglietti per la lotteria che stante il ritardo di premi da inviarsi da Augusti personaggi, l'estrazione che avrebbe dovuto aver luogo l'11 corr. d'accordo con le autorità prefettizie, è rimandata immancabilmente al giorno 18 luglio negli stessi locali. Inoltre si avvertono coloro che sono in possesso dei blocchetti della lotteria che questi debbono essere riconsegnati nella sede sociale non più tardi di martedì prossimo.

Gruppo Fascista Portuense «Luigi Piatania». — Tutti i fascisti ed avanguardisti iscritti a questo Gruppo, sono convocati per sabato 10 c. m. alle ore 20.30 in Sede. Nessuno deve mancare.

CRONACHE SPORTIVE

Buysse vittorioso anche a Perpignano

PERPIGNANO, 8.

La partenza dell'undicesima tappa Luchon-Perpignano 323 chilometri, è stata data stamattina alle ore 4. Nonostante l'ora mattutina molto pubblico ha salutato i 54 concorrenti superstiti fra cui 31 raggruppati. Luciano Buysse rivestito della maglia gialla è stato oggetto di una particolare ovazione. Tutta la notte ha continuato a piovere a Luchon.

Al controllo di Saint Girons, km. 85, passano 22 corridori alle 7.40 condotti da Sellier. Alle 7,43 passa Aymo seguito da Collè e da Martens. Il tempo è grigio ma senza pioggia. Tuttavia le strade fangose rendono assai faticosa la marcia dei corridori.

Il Col de Port (m. 1249) provoca la prima scaramuccia della giornata. Luciano Buysse, che aveva tirato fino a quel momento, viene sostituito al comando da Aymo. L'azione del piemontese provoca immediati distacchi, tanto che alla sua ruota non restano che i due fratelli Buysse e Parmentier.

Ma Aymo non insiste e pur capeggiando sempre il gruppo modera il passo, raggiungendo la vetta alle 9,54 impiegando così 42 minuti per coprire gli undici chilometri della durissima salita.

Nella discesa il «leader» della classifica è raggiunto da Frantz e dal fratello. Essi passano soli al controllo di Prades alle 15,15 con 16' di vantaggio sul gruppo degli inseguitori composto da Bellanger e Dejonghe.

Lungo gli ultimi chilometri del percorso Luciano Buysse riesce a liberarsi dei compagni e raggiunge solo il traguardo alle 16 e 35. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Luciano Buysse alle 16.31'16", che ha impiegato ore 12.31'16" a coprire i 326 chilometri della decima tappa, Luchon-Perpignano, alla media oraria di chilometri 25.200; 2. Giulio Buysse in ore 12.38'37"; 3. Martin in ore 12.46'6"; 4. Frantz, 5. Van De Casteele, 6. Bellanger, tutti con lo stesso tempo di 12.48'6"; 7. Dejonghe in 12.49'7"; 8. Hardy in 12.55'8"; 9. Parmentier id.; 10. Faure in 12.58'48"; 11. Beeckmann, 12 Couvelier, 13 Omero Huysse, 14. Vermeul, 15. *Aymo*, tutti nello stesso tempo di 12.58'48".

17. *Arosio*, primo della categoria isolati; 29. *Rossignoli*; 34. *Berizzi*; 39. *Canova*; 43. *Longoni*; 44. *Francini*.

Ecco la classifica generale: 1. Luciano Buysse in ore 156.35'11"; 2. Dejonghe in ore 157.39'52"; 3. Taillieu in ore 157.48'46"; 4. Parmentier in ore 157.51'21"; 5. Frantz in ore 158.02'13"; 8. *Aymo* in ore 158.21'07"; 16. *Rossignoli*, primo della categoria isolati, in ore 160.17'51".

Le prime iscrizioni alla "Coppa Ascari,,

L'Automobile Club di Milano e il Club dei Cento all'Ora comunicano il seguente elenco delle prime iscrizioni ricevute per la Coppa Ascari, che sarà corsa all'Autodromo di Monza il 25 corrente:

1. *Frate Ignoto*, X; 2. *Capriolo Luigi*, Lancia; 3. *Maffei Attilio*, Delage; 4. *Grillo*, Bugatti; 5. *Reinach Guido*, Alfa Romeo; 6. *Contenoto*, Renault; 7. *Callerio Roberto*, Alfa Romeo; 8. *Giraudo Ettore*, X.

I seguenti premi speciali sono in questi giorni pervenuti per la corsa:

Dall'Associazione Nazionale Corridori Automobilisti: Grande Medaglia d'Oro destinata al socio di tale Associazione meglio classificato nella classe 1500 cmc. della Categoria Corsa.

Dalla Società Italiana ing. Nicola Romeo e C. al primo, secondo e terzo classificato con vettura Alfa Romeo, medaglia d'oro rispettivamente grande, media e piccola; a tutti i partenti con vettura Alfa-Romeo, speciale distintivo in oro. L'Alfa-Romeo ha inoltre deliberato di mettere gratuitamente a disposizione dei concorrenti con vetture Alfa-Romeo la propria organizzazione tecnica per la preparazione delle macchine e l'assistenza durante la corsa.

Si ricorda che le inscrizioni alla corsa si ricevono presso l'Automobile Club di Milano, Via San Nicolao 16, e che si chiuderanno il 17 luglio; che sono inoltre aperte le inscrizioni alla Corsa dei Cento all'Ora Motociclisti, da effettuarsi come è noto la stessa domenica 25 luglio alle ore 9, che si ricevono presso la S.I.A.S. via San Nicolao 14, e che si chiuderanno il 23 luglio.

PER L'AVVENIRE DI PORTO SAN STEFANO

Inaugurazione della Pensione Miramare

PORTO SANTO STEFANO, 8. — Con un bel trattenimento musicale, e con l'affluenza di autorità e di distinte persone di Porto Santo Stefano e di Orbetello è stata inaugurata la pensione «Miramare».

La pensione «Miramare» posta in splendida posizione, dominante il mare, offre tutti i conforti moderni, uniti all'eleganza degli arredamenti, e a tutti i buoni requisiti igienici, a trattamento modico e perfetto.

Si fa ciò notorio non per ragione reclamistica; ma perchè questo luogo circondato da tanta gloria di cielo, di terra e di mare, valorizza questo porto del Tirreno, che offre tutti i benefici del monte e del mare, e dove l'illustre igienista prof. Barellai impiantò il primo Ospizio Marino della Toscana, e dove la Croce Rossa Italiana, insieme all'Unione Veneta di Medicina Sociale ebbe per più di tre anni una «Colonia Pro Infanzia», dove ricoverò molte migliaia di bambini delle terre già invase che trovarono qua la resurrezione fisica al loro organismi che la guerra, con tutte le tristi conseguenze, per l'occupazione straniera, aveva debilitati.

Il clima dolce di questo meraviglioso Monte Argentario dominante il cerulo Tirreno, permette una stazione climatica per tutte le stagioni dell'anno.

La pensione «Miramare» sia il primo bene-augurante passo per un più sicuro avvenire!

Molti illustri personaggi nel passato furono ospiti di questo paese. Fra questi l'illustre cav. di gr. cr. Lutrario, già direttore generale della Sanità pubblica, che per vari anni venne qua per la stagione balneare.

Porto Santo Stefano, onorato dall'uomo illustre, lo creò suo cittadino onorario.

Oggi un altro illustre personaggio, il gr. uff. prof. Pio Pediconi, rettore, per l'igiene, di Roma ha creato qua la sua dimora estiva, in una villa, di sua proprietà.

Porto Santo Stefano, porto splendido del Tirreno, sicuro con tutti i tempi, anco più tempestosi, per le navi che qua cercano rifugio, attende che il suo porto che dalla natura ebbe tutti i pregi per i naviganti, abbia dal Governo nazionale che provvede contro tutte le dimenticanze del passato, la sua rivalorizzazione.

Cavour e Napoleone lo designarono come l'approdo preferibile del Tirreno.

L'amministrazione militare vi costruiva un suo forte a difesa del paese, ed a protezione delle squadre navali che qua sarebbero sempre sicure.

La completa resurrezione e rivalorizzazione del paese, sarebbe data dal completamento della ferrovia, tanto desiderato ed invano aspettato, che dovrebbe unire questo porto ad Orvieto, per poi proseguire per Allerona-Todi fino ad Ancona, riunendo, con grande valore strategico, il Tirreno all'Adriatico.

Ora è stato fatto solo il primo tratto fino ad Orbetello. Che sia la scintilla che gran fiamma seconda!

Questa ferrovia, già discussa ed approvata, Umbro-Maremmana subì una sosta più per colpa di uomini che di cose. Speriamo ansiosi e fiduciosi nell'amato e grande Duce della patria nostra, che tutto vede ed apprezza. Che la ferrovia si faccia, e si uniscano in operosa fattività terre e popolazioni, dal Tirreno all'Adriatico!

Avviso

Si fa noto che: con decreto del Tribunale di Aquila del 6 luglio 1926 giusta l'articolo 330 Codice di Commercio, sono andati smarriti due effetti cambiari in bianco, uno di lire 20.000 e l'altro di lire 10.000, firmati per accettazione Natale De Santis.

Si invita chiunque possiede dette cambiali a presentarle nella Cancelleria del Tribunale di Aquila nel termine di giorni 40, avvertendo che in difetto saranno dichiarati inefficaci rimpetto al possessore.

GLI SPETTACOLI

Apollo ore 21 - Grande spettacolo

con numerose ed interessanti attrattive. Alle 23.30 *Dancing* e Ristorante.

AL VALLE — Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Angelo Musco che interpreterà *L'aria del continente*. E' facile prevedere un teatro affollato.

ALL'ADRIANO — Molto pubblico e molti applausi iersera al Tempesti e ai suoi compagni che interpretarono con calore l'esilarante *Pasquino*. Stasera replica. Prossimamente una novità: *Lo sposo di Madama Povertà* di V. Fiorentino.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 10 Luglio

20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 21,10: Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I. 1) Auber: La Muta di Portici, ouverture, orchestra; 2) Marchetti: Ruy Blas, Ai miei rivali cedere; 3) Gounod: Faust, O santa medaglia, baritono Ferruccio D'Anversa; 4) Principe: Siciliano; 5) Schubert: Principe, L'ape, violinista Fleurange Salomone; 6) Catalani: Wally, Arioso del 4. atto; 7) Giordano: Marcella, romanza, soprano Pina Falchero; 8) Rubinstein: Berger et Bergère; 9) Meyerbeer: Il Profeta, marcia d'incoronazione, orchestra; 10) Ponchielli: Gioconda, O monumento; 11) Verdi: Otello, Credo di Jago, baritono Ferruccio D'Anversa; 12) Porpora-Corti: Aria; 13) Haendel-Principe: Larghetto, violinista Fleurange Salomone; 14) Giordano: La Cena delle Beffe, Sempre così...; 15) Mascagni: Iris, Ho fatto un triste sogno pauroso, soprano Pina Falchero; 16) Saint-Saens: Dejanira, preludio e corteo atto 4., orchestra; 17) Conferenza per la volgarizzazione dell'Astronomia, tenuta dal prof. Giuseppe Scheible, membro della Società Astronomica di Francia — 22: Segnale orario. Mezz'ora di Musica da ballo.

Spettacoli del 9 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

VENERDI' 9 — Ore 21 Replica della farsa in tre atti di G. Passini:

La Regina ha mangiato la foglia

Nuovissima

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

VENERDI' 9 — Ore 21 La commedia di Rosso di San Secondo:

Giovanni Arce

Seguirà: AGRO DI LIMONE

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti. — Ore 21: *Pasquino*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Il giudice*.

MORGANA — Comp. Franchi. — Ore 21: *Occhi consacrati*.

VALLE — Comp. comica di A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA — *L'Egitto misterioso*.
MODERNISSIMO — *Polka, waltzer, jazz*.
MODERNO (Arena) — *L'uomo senza patria*.
ORFEO — *L'ultima risata*.
VOLTURNO — *La signorina Mezzanotte*.
TRIONFALE — *L'angelo delle tenebre*.
SALA REGIA — *La casa delle quattro ragazze*.
PALESTRINA — *Gli amori di Colette*.
MERULANA — *Circe la maga*.
MASSIMO — *Il navigatore*.
COLA DI RIENZO — *La falena bianca*.
NAZIONALE — *Le sette probabilità*.
CAPRANICA — *Quand'un uomo è uomo*.—
PRINCIPE — *L'invincibile flutto*.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La sentenza per il furto al Tesoro di S. Pietro

I parenti degli imputati contro Stella

Dinanzi alla V Sezione della Corte d'Appello è continuato il dibattimento per il furto al Tesoro di San Pietro.

Hanno lungamente parlato i varii avvocati difensori e cioè: Busani, Manfredonia per Bellina; Comandini ed Orso per Della Marina; Mario Ferrara e Pittaluga per Primavera; Cambise per Leardi; Berardelli e Bongarzoni per Graziani; Trossi per Stella e Romualdi ed Italia per Bruscoli.

Stasera si avrà certamente la sentenza.

La Corte ha ritenuto Mariano Stella correo nel furto e lo ha condannato ad anni 6 di reclusione ed 8 mesi; Graziani complice non necessario a 6 anni e 6 mesi. Bruschi complice non necessario a 3 anni e 6 mesi ed ha ridotto la pena a Leardi e Primavera a 6 anni e 8 mesi. Ha assolto poi Bellina, Dordolo e Della Marina per non aver preso parte al fatto.

Appena letta la sentenza i parenti degli imputati si sono scagliati contro lo Stella, che usciva ammanettato in mezzo ai carabinieri, e l'hanno apostrofato con parole vivaci dicendo che se egli parlasse gli altri andrebbero fuori.

Il chiasso è durato qualche secondo fino a che la forza pubblica non è riuscita a tradurre via gli arrestati.

Lo Stella, sempre sorridente, non ha neanche risposto alle ingiurie e si è allontanato dicendo:

— Gli anni passano presto...

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE

Petracchi cav. Aurelio, generale di divisione. — Collocato a riposo a decorrere dal 1. giugno 1926 per avere raggiunto il limite minimo di servizio prescritto ed inscritto nella riserva. — Emo Capodilista conte dell'Impero austriaco nobil uomo patrizio veneto cav. Giorgio, generale di divisione. Collocato a riposo a decorrere dal 29 maggio 1926 per aver raggiunto il limite minimo di servizio prescritto ed inscritto nella riserva. — Della Chiesa d'Isasca nob. dei conti cav. Enrico, generale di brigata. E' collocato in posizione di servizio ausiliario, per ragioni di età, dall'8 febbraio 1926.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

De Franchis Enzo, capitano legione Cagliari. Nominato alla carica di giudice supplente presso il tribunale militare territoriale di Roma (sezione Cagliari), dal 1. maggio 1926. — Ricci cav. Salvatore, capitano compagnia Grosseto, legione Livorno. Trasferito compagnia Piombino, legione Livorno. — Pinna Giovanni capitano legione Allievi Torino. Trasferito deposito Allievi Cagliari. — Capitta Romeo, capitano deposito Allievi Cagliari. Trasferito compagnia Rocca S. Casciano, legione Bologna. — Iandoli Vincenzo, capitano a disposizione legione Napoli (nucleo). Trasferito compagnia Alcamo, legione Palermo. — Pollano Francesco, capitano compagnia Novara esterna, legione Torino. Trasferito compagnia Torino interna, legione Torino. — Chirico Ettore, capitano a disposizione legione Torino. Trasferito compagnia Novara esterna, legione Torino.

Moriondo Umberto, tenente tenenza Buie, legione Trieste. Trasferito tenenza Palmi, legione Catanzaro. — Villelli Domenico, tenente a disposizione legione Roma (nucleo). Destinato a disposizione legione Bologna. — Martino Mario, tenente tenenza Misilmeri, legione Palermo. Trasferito tenenza Misilmeri, legione Palermo. — Montinari Valentino, tenente a disposizione legione Roma (nucleo). Destinato a disposizione legione Roma. — Iaconis Umberto, tenente tenenza fabbrica d'armi Terni, legione Ancona. — Trasferito tenenza Marsala, legione Palermo. — Cardaci Vittorio, tenente raggruppamento battaglioni e squadroni. — Trasferito tenenza fabbrica d'armi Terni, legione Ancona. — D'Oro Ansello, tenente a disposizione legione Torino. Trasferito legione Allievi Roma. — Latini Guglielmo, tenente tenenza Palmi, legione Catanzaro. Trasferito tenenza Pinquente, legione Trieste. — Castellani Mario, tenente legione Allievi Torino. Trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Cirenaica, dal 4 gennaio 1927. — Castellani Mario, tenente. Ha cessato di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica dal 23 marzo 1926 e dalla stessa data è trasferito legione Allievi Torino.

ARMA DI FANTERIA

Pescarazo cav. Alfredo, colonnello comandante 36 fanteria. Nominato dal 1 maggio 1926 alla carica di presidente del tribunale militare territoriale di Palermo. — Bertoldi cav. Sisto, colonnello capo di Stato Maggiore divisione militare Trento. Cessa dalla carica di cui sopra e dal servizio di Stato Maggiore, ed è nominato comandante del 33 fanteria, dal 15 giugno 1926. — Tumino cav. Gabriele, colonnello a disposizione Ministero guerra (comando divisione militare Pola). Cessa dalla posizione di cui sopra ed è nominato comandante del 94 fanteria, dal 15 giugno 1926. — Li Gobbi cav. Antonio, colonnello. Collocato a riposo a decorrere dal 10 luglio 1926 per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva. — Bellavia cav. Giovanni, tenente colonnello 1 granatieri. Nominato dal 1 maggio 1926, alla carica di presidente del tribunale militare territoriale di Milano. — Morozzo della Rocca cav. Federico, tenente colonnello 1 granatieri. Nominato dal 1 maggio 1926, alla carica di giudice supplente presso il tribunale militare territoriale di Roma. — Russo cav. Filippo, tenente colonnello 6 fanteria. Nominato dal 1. maggio 1926 alla carica di presidente del tribunale militare territoriale di Milano. — Morozzo della Rocca giudice supplente presso il trib. mil. territoriale nato dal 1. maggio 1926 alla carica di giudice supplente presso il trib. mil. territoriale di Roma. — Russo cav. Filippo, ten. col. 6. fanteria — Nominato dal 1. maggio 1926, alla carica di giud. eff. presso il trib. mil. terr. di Palermo. — Cocilovo cav. Francesco ten. col. 10 bersaglieri — Confermato a datare dal 1. maggio 1926 nella carica di giudice superiore presso il trib. militare terr. di Palermo. — Bollea cav. Carlo, ten. col. 2 alpini — Confermato, a datare dal 1. maggio 1926, nella carica di giudice effettivo presso il trib. mil. territoriale di Torino. — De Bernardi cav. Carlo ten. col. 79 fanteria — Confermato, a datare dal 1. maggio 1926 nella carica di presidente presso il trib. mil. terr. di Verona — Bertinatti cav. Sirio, maggiore 10 bersaglieri — Nominato dal 1. maggio 1926 alla carica di giudice effettivo presso il tribunale mil. territoriale di Palermo. — Meli cav. Tommaso, maggiore 6 fanteria — Cessa dal 1. maggio 1926 alla carica di giudice effettivo presso il trib. mil. terr. di Palermo. — De Georgio cav. Eduardo maggiore 22 fanteria — Trasferito comando div. militare Napoli. — Vacca Olindo cap. 39 fanteria — Trasferito 8. raggruppamento trasporti. — Piscerla Eugenio, cap. 92 fanteria — Assegnato ufficio tecnico superiore automobilistico.

ARMA DI CAVALLERIA

Armando cav. Enrico, tenente colonnello f. q., comando militare marittimo di Venezia, in servizio di S. M. Trasferito reggimento Genova cavalleria.

Carelli Palombi nob. Paolo, maggiore 9 raggruppamento trasporti. Trasferito comando corpo armata Napoli, ufficio precettazione quadrupedi. — Lusi Luigi, tenente reggimento cavalleggeri Firenze. E' nominato ufficiale a disposizione del generale di Divisione Baistrocchi cav. Federico, comandante la divisione militare di Napoli, ed è collocato f. q. — Ajroldi di Robbiate, nobile dei baroni dell'impero austriaco, nobile e don Gian Luigi, tenente, reggimento cavalleggeri Vittorio Em. II. Trasferito reggimento cavalleggeri di Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Rossi cav. Camillo, colonnello a disposizione Ministero guerra. Richiamato in servizio di Stato Maggiore, dal 16 giugno 1926.

Segala cav. Enrico, tenente colonnello direzione studi ed esperienze d'artiglieria (con mansioni tecniche). Trasferito 3 pesante (M) ed assegnato direzione studi esperienze d'artiglieria (con mansioni tecniche. — De Luca cav. Umberto, tenente colonnello arsenale costruzioni di artiglieria Napoli (con mansioni tecniche). Trasferito 8 pesante campale ed assegnato arsenale R. E. Napoli (con mansioni tecniche).

Aloisi cav. Luigi, maggiore 16 campagna. Richiamato in servizio S. M. e destinato comando divisione militare Brescia. — De Cernè cav. Guido, maggiore direzione studi esperienze di artiglieria (con mansioni tecniche). Trasferito 3 pesante (M) ed assegnato direzione studi esperienze di artiglieria (con mansioni tecniche). — Miglietta cav. Matteo, maggiore 14 pesante campale. Trasferito 9 raggruppamento trasporti.

ARMA DEL GENIO

Consigli cav. Tito, colonnello a disposizione Ministero marina. Nominato direttore della direzione genio di Taranto (marina) continuando a disposizione come sopra. — Pacini cav. Leonida, colonnello a disposizione. Nominato capo di S. M. della div. mil. di Gorizia dal 7 agosto 1925 e dal 1 giugno 1926 cessa dalla suddetta carica ed è ricollocato a disposizione. — Pignetti cav. Ugo, col. Cessa di essere a disposizione dal servizio di S. M. ed è nominato comandante il 2 raggruppamento genio dal 15 giugno 1926.

Girardi cav. Giuseppe, tenente col. direzione genio Verona. Nominato direttore della suddetta dir. dal 24 gennaio 1926.

COMMISSARIATO MILITARE

Barbera Giacomo, capitano commissario, trasferito direzione commissariato Roma.

Marchetti cav. Norberto primo capitano sussistenza nominato consegnatario magazzino viveri Firenze; Bitelli cav. Francesco capitano trasferito direzione commissariato Bari; Tucci Mario, capitano, trasferito truppe coloniali Cirenaica e dalla stessa data collocato f. q.; Buoncoraggio Pietro tenente trasferito corpo truppe coloniali Cirenaica.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Pelagatti cav. Giuseppe ten. col. collocato in posizione ausiliaria; Pavi Pietro ten. amministrazione distretto Pavia, trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Cirenaica dal 1. giugno 1926 e dalla stessa data è collocato fuori quadro.

CORPO VETERINARIO

Mataloni Caterva, tenente trasferito corpo truppe coloniali Tripolitania; Pierron Alfredo ten. trasferito corpo truppe coloniali Cirenaica.

Bollettino Giudiziario

Tarantino cav. Filippo giudice destinato a presiedere la Commissione danni di guerra in Feltre; Marini cav. Alvise giudice destinato alle commissioni danni di guerra in Feltre e Belluno; Sassi cav. Giuseppe giudice destinato alla commissione danni di guerra a Treviso; Sacerdote cav. Emilio, sostituto procuratore tribunale di Udine, alla commissione danni di guerra a Udine; Baretto cav. Angelo giudice alla commissione danni guerra a Udine; Tallandini cav. Francesco giudice destinato alla commissione danni di guerra a Oderzo.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Galvagno Sebastiano, Tortorici; Sciacio Giovanni, Gioia del Colle; Girardino Giacomo Amleto, Teora; Caltabiano Carmelo, Giarre; Panebianco Giuseppe, 2. mand. di Catania; Gulinello Gaetano, Militello; Elefante Augusto, Foligno; Bonelli Nicolantonio, Irsina; Maffucini Guido, Trani; Loreti Luigi, Imola; Giordano Giovanni Battista, Vittoria; Sciacio Francesco Paolo, dichiarato decaduto dalla carica.

Gismondi comm. Antonio, consigliere cassazione alla Corte di appello di Roma — Burzio comm. Cesare, consigliere cassazione alla Corte d'appello di Torino — Roscio comm. Ettore, sostituto procuratore generale di cassazione, nominato consigliere Corte di cassazione — Salucci comm. Gaetano Alberto, sostituito procuratore generale destinato procura generale Corte appello di Roma — Formosa cav. Pietro, giudice tramutato a tribunale di Napoli — Cassina cav. Alessandro, sostituto procuratore tramutato alla procura di Cuneo — Bruni cav. Fulgenzio richiamato in servizio, nominato sostituto procuratore presso tribunale di Pallanza — Bonne cav. uff. Antonio, giudice tramutato tribunale Belluno — Garau Enrico, giudice, tramutato 2. mand. Cagliari — Russo Luigi, tramutato alla pretura unificata di Milano — D'Agostino Filoreto, giudice tramutato pretura unificata Venezia — Calvosa Silvio, giudice tramutato al mand. di Narni — Leopardi Giuseppe, giudice tramutato alla pretura unificata di Milano — Rosleni Federico, giudice collocato in aspettativa per infermità.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO

Un "foglio d'ordini,, per facilitare il collegamento tra gerarchie centrali e periferiche

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Si è riunito ieri, alle ore 16, a Palazzo Chigi, presso S. E. il Capo del Governo, il Direttorio nazionale del Partito.

Erano presenti l'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, i vice-segretari generali on. Arpinati, on. Starace, commendator Melchiori, i membri del Direttorio: on. Blanc, on. Maraviglia, dott. Bonelli, il comm. Giovanni Marinelli, segretario generale amministrativo del Partito, S. E. il generale Bazan, in rappresentanza del comandante generale della M. V. S. N., gli onorevoli Rossoni e Bastianini.

Assenti giustificati, S. E. il Ministro Federzoni, l'on. Ricci, il comm. Marghinotti.

Situazione provinciale

Il Segretario generale del Partito ha fatto una diffusa relazione della situazione del Partito fascista nelle varie provincie, riferendo anche sull'opera alacre ed energica del vice-segretario generale on. Ricci a Trieste, opera che darà rapidamente la definitiva sistemazione a tutto il fascismo di quella importantissima provincia.

Il vice-segretario generale on. Arpinati ha riferito sulla situazione del Polesine ed il Direttorio ha preso atto delle sue comunicazioni approvando l'opera da lui svolta sin qui.

Il Direttorio ha poi ascoltato la relazione molto soddisfacente dell'on. Starace sulla situazione di Napoli che appare avviata ad una completa e solida sistemazione.

Il Direttorio del Partito ha constatato che in quasi tutte le zone il fascismo si è reso conto della responsabilità del momento attuale ed intende di fiancheggiare decisamente il Governo nelle sue opere di difesa e di sviluppo dell'economia della Nazione.

Il Direttorio si compiace pertanto di constatare questa elevata coscienza del Partito che dà piena garanzia che la battaglia sarà condotta dal Governo con tutta la necessaria tranquillità e organicità.

Un " Foglio d'ordini del Partito ,,

Passando all'esame del problema della stampa per quanto riguarda la vera espressione del giudizio del Partito sui vari problemi, il Direttorio, ha deciso di pubblicare il « Foglio d'Ordini del Partito » il cui primo numero uscirà il 15 luglio p. v.

Il « Foglio d'Ordini » uscirà ogni qualvolta vi siano comunicazioni e direttive importanti da dare e sarà l'organo ufficiale del Direttorio e quindi del Partito.

Riunione dei Direttori federali

Per la illustrazione dell'attuale momento politico-economico e delle funzioni importantissime che il Partito deve assolvere saranno indette nei giorni 25 luglio e 1. agosto le riunioni regionali di tutti i Direttori federali. Le riunioni saranno presiedute dal Segretario generale, dai Vice-segretari e dai membri del Direttorio nazionale nelle località e con modalità che verranno fissate in un successivo comunicato.

In tali riunioni i membri del Direttorio si assicureranno che le disposizioni fissate nel Gran Consiglio del 3 gennaio 1926 siano state rigidamente osservate per quanto riguarda i punti che a maggior precisione qui si riportano:

a) tutti coloro che sono stati iscritti nel secondo semestre 1925 e tutti coloro che faranno domanda di iscrizione per il 1926 non potranno avere nel Partito nessuna carica in nessun caso;

b) tutti i nuovi iscritti e [illegible] iscritti al Partito dal secondo semestre 1925 dovranno entrare come semplici gregari nella Milizia e non potranno ricoprire alcun grado prima che sia trascorso un anno.

La riunione è finita alle ore 19.15.

La posizione dell'Italia nella sistemazione dei debiti

Col consolidamento del debito di guerra della Francia, compiuto il 29 aprile 1926, e con quello, immediatamente successivo, con la Jugoslavia, gli Stati Uniti hanno chiuso la laboriosa fase delle trattative con le principali Nazioni debitrici europee.

Gli Stati, che hanno definito il loro debito di guerra, sono i seguenti: Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Ungheria, i cui debiti complessivi sono stati consolidati in 22.143.539.993 di dollari, con pagamenti scalari in 62 anni. Rimangono da sistemare i debiti: dell'Austria alla quale è stata concessa, per accordi internazionali, una moratoria di 20 anni, della Russia, che non ha riconosciuto il suo debito, della Grecia.

L'esame delle cifre degli accordi raggiunti palesa che il rapporto tra il valore attuale del capitale consolidato e il capitale nominale del debito, calcolato il valore attuale al 4 1/4 %, è del 26 % per l'Italia, (corrispondente al 20 %, se il valore attuale è calcolato al 5 %), in confronto dell'82% per la Gran Bretagna, del 50 % per la Francia, del 54 % per il Belgio. Le percentuali per gli altri Stati minori variano dal 79 all'82 %.

Questi dati comparativi, divulgati ora negli Stati Uniti, dimostrano dunque, che tra gli Stati debitori, l'Italia ha potuto consolidare il suo debito con una riduzione rilevante in confronto di tutti gli altri Stati che l'hanno preceduta o seguita negli accordi.

Queste cifre dimostrano quanto sia stata opportuna la decisione, a suo tempo presa, dal Capo del Governo di volere la sistemazione del debito con gli Stati Uniti, e quanto sia stata felice la negoziazione del conte Volpi, condotta con criteri di assoluta sincerità e di estrema semplicità nell'impostazione del problema.

La rivista navale avrà luogo domenica

Se le condizioni del tempo miglioreranno l'Armata Italiana giungerà ad Ostia domenica mattina. Il programma prestabilito, salvo lo spostamento di 24 ore, resta immutato.

La grande rivista sarà passata domenica.

I miglioramenti economici

agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 25 Giugno 1926, n. 1135 concernente la conversione in legge del R. Decreto-Legge 10 febbraio 1926, n. 206, recante provvedimenti economici a favore degli ufficiali e dei sottufficiali del R. Esercito, della Regia Marina, della R. Aeronautica e delle altre forze armate dello Stato.

I Podestà in funzione

nelle provincie di Cosenza e Treviso

Con R. Decreto 1. luglio 1926 per le provincie di Cosenza e Treviso è fissata all'1 luglio 1925, la data della cessazione delle Amministrazioni ordinarie e straordinarie e dello inizio delle funzioni del Podestà.

Per l'inquadramento dei giornalisti

nella Confederazione delle professioni liberali

Il Consiglio generale della Federazione fascista dei giornalisti (già Federazione Nazionale della Stampa Italiana) ha approvato in una sua recente adunanza, quest'ordine del giorno dell'on. Amicucci:

« La Federazione, visto l'art. 45 del Regolamento della legge sui rapporti collettivi del lavoro: considerato che i giornalisti non adempiono una funzione puramente tecnica, nè sono semplici impiegati dell'industria della stampa; ritiene di dover inquadrare le associazioni sindacali giornalistiche nella Confederazione delle professioni liberali, giudicando che il giornalismo sia essenzialmente esercizio di una libera attività professionale.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 luglio:

«Asia», Alessandria Radio — «Belvedere», Capo Sperone Radio — «Conte Biancamano», Terceira Radio — «Duilio», Cadice Radio, Fiume — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Cerrito — «Pilsna», Massaua Radio — «Principessa Giovanna», Buenos Ayres — «Principessa Mafalda», Tenerife Radio — [illegible] Radio.

A Palazzo Chigi

Colloquio Mussolini-Tittoni

Il Presidente del Senato on. Tittoni si è recato stamane a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio col Capo del Governo S. E. Mussolini.

Il catenaccio per le onorificenze

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto — a Palazzo Chigi — l'on. Paolo Boselli gran segretario di S. M. il Re per gli Ordini Equestri. Il sen. Boselli — che era accompagnato dall'on. Suardo, Sottosegretario specialmente addetto alla concessione delle onorificenze — ha voluto manifestare al Primo Ministro il suo compiacimento per il catenaccio adottato per le onorificenze, con il provvedimento che dispone che il Governo non farà più proposte per concessioni fino al 30 giugno 1927; ed ha assicurato che la disposizione non subirà eccezioni di sorta.

Il Prefetto Mori

Il Prefetto Mori di Palermo comm. Mori che è oggi a Roma — ha conferito stamane prima con il Ministro dell'Interno a Palazzo Viminale, e poi col Capo del Governo a Palazzo Chigi, dopo il consueto rapporto che l'on. Federzoni ha fatto al Duce sulla situazione interna.

Il prestito alla città di Milano

Stamane l'assessore alle Finanze al comune di Milano, comm. Marchetti, ha avuto una serie di colloqui circa il prestito che alla metropoli lombarda fu deciso di contrarre — qualche mese fa — per quattrocento milioni. E' bene tener presente che il prestito non verrà subito lanciato, poichè la grossa somma non è oggi necessaria a quel Municipio che si trova oggi ad aver disponibilità per i lavori in corso.

Le necessità cominceranno a manifestarsi nel 1927; per questo è stato deciso che i 400 milioni vengano spesi in quattro anni, a cominciare dall'anno venturo.

Sul problema del prestito il comm. Marchetti ha conferito oggi ripetutamente con l'on. Alberto Beneduce, poi con il comm. D'Aroma e quindi con il Ministro delle Finanze sen. Volpi e col Primo Ministro S. E. Mussolini. Al Ministro sen. Volpi il comm. Marchetti ha anche parlato della questione finanziaria in genere del comune di Milano, ed ha presentato copia del conto consuntivo del 1925; ed il sen. Volpi ha preso atto con compiacimento. Anche col Capo del Governo S. E. Mussolini, il comm. Marchetti si è intrattenuto sulle condizioni finanziarie della città da lui rappresentata, e del programma finanziario inerente ai lavori per lo sviluppo industriale, edilizio, per la attuazione del piano regolatore e per il miglioramento dei servizi.

Nella mattinata il comm. Marchetti, insieme con il comm. Radice Fossati e con l'on. Belloni ha anche conferito con il Ministro della P. I. on. Fedele per accordi circa il trasporto del Politecnico.

Per l'economia del legname

L'onorevole Belluzzo ha ricevuto dalla Commissione nominata per lo studio del migliore uso e della più grande economia del legname delle costruzioni, della quale fanno parte i rappresentanti di Enti per Case popolari: come l'ing. Calza-Bini di Roma, il comm. Lodigiani di Torino e l'ing. Gorla di Milano — una prima relazione di carattere generale. La Commissione terrà nuove sedute ancora ed il 28 presenterà una relazione particolareggiata, dopo di che l'on. Belluzzo prenderà decisione per provvidenze di rapida applicazione.

Discorso Volpi a Bologna

Apprendiamo che il Ministro delle Finanze sen. Volpi si recherà a Bologna il giorno 17 corrente per una visita, oltrechè alla città in genere, alle aziende agricole ed industriali in particolare.

Nel pomeriggio, alle ore 17, visiterà i locali nuovi della Borsa, dove pronunzierà un discorso.

Dichiarazioni di Luigi Barzini sul fuoruscitismo nel Nord America

NAPOLI, 9. — Un redattore del *Mezzogiorno* ha richiesto a Luigi Barzini, giunto in questi giorni a Napoli dall'America, notizie sull'organizzazione fascista degli italiani negli Stati Uniti, e sull'opera dei fuorusciti.

Barzini ha magnificato il patriottismo e la serietà dei fascisti italiani nel Nord America, mentre per i rinnegati si è così espresso:

« L'attività che essi esplicano non deve preoccupare. Sono agitatori che, trovando incomodo il loro soggiorno in Italia, emigrano per propaganda nei centri sovversivi stranieri le loro idee velenose. Ma, almeno per quanto riguarda l'America, il loro credo non trova seguaci. La massa superba degli emigrati italiani sente sempre più vivo l'amore per la patria lontana. Vacirca e Tresca, entrambi colpiti dalla più infamante sanzione — la perdita della cittadinanza italiana — dovranno presto uscir di scena. I loro giornaletti *Il Nuovo Mondo* e *Il Martello*, sussidiati dalle organizzazioni sovversive americane, non trovano lettori e ho ragione di ritenere che, al più presto, il *Nuovo Mondo*, cesserà definitivamente le pubblicazioni.

Le vie aeree dell'Impero

LONDRA, 9.

(Engely). — *Decisioni di grande importanza saranno prese nella prossima conferenza imperiale in rapporto ad un sistema di servizi aerei tra le varie parti dell'Impero. Naturalmente, i primi provvedimenti, riguarderanno Singapore dove già è in costruzione una base navale di prim'ordine ma di cui si ha l'intenzione di farne anche una base per una flotta aerea: fatto questo, della massima importanza per l'Australia e la Nuova Zelanda. La politica britannica in rapporto alle linee aeree imperiali, può fissarsi nella formula: « stabilire il massimo numero di comunicazioni aeree fra tutte le parti dell'Impero, senza che vi sia necessità di atterrare in terre che non fanno parte dell'Impero ». Proprio in obbedienza a questo principio politico, le autorità britanniche dell'aria stanno cercando di stabilire un servizio aereo, senza fermate, tra Londra e Malta.*

Più volte abbiamo messo a conoscenza i lettori de « La Tribuna » del lavoro fatto, con molta discrezione, in quest'ultimi tempi, di riorganizzazione e consolidamento delle colonie e dei possedimenti britannici. In questo lavoro di consolidamento, rientra anche tutto l'impianto di servizi aerei fatti in varie parti dell'Impero. Senza chiasso, agendo come se fosse la cosa più naturale del mondo, il Ministero britannico dell'aviazione, ha stabilito servizi e stazioni di atterramento in Egitto, in Palestina, nello Iraq, in Aden e nella Somalia. In altri termini, tanto per capire con un esempio concreto l'importanza del fatto, quando sarà stabilita la linea aerea Londra-Malta (una distanza di circa 1500 miglia), sarà possibile a squadriglie di aviatori britannici di partire da Londra recandosi direttamente a Malta; poi da questa, andare a Cipro: da Cipro in Palestina; nello Iraq; nel Golfo Persico e quindi in India. Oppure: Londra-Malta-Cipro e poi, in Egitto e nel Mar Rosso. Dove, sia detto di sfuggita, si rivela l'importanza, per l'Impero britannico, dell'isola di Cipro.

La prossima conferenza imperiale dovrà anche stabilire disposizioni mediante le quali le forze aeree dei vari Domini e quelle della Madre Patria, dovranno esser simili tra di loro in modo che il criterio dell'unità aerea imperiale abbia strumenti omogenei per realizzarsi.

Un dubbio ed un'osservazione. E' noto che l'Impero britannico può esser diviso in quattro sezioni: il Regno Unito, i Domini, l'India e lo Impero dipendente (colonie, protettorati, mandati, etc.). Ora: delle linee aeree già in efficienza o che saranno stabilite, tranne la base di Singapore la quale sarà di grande utilità per l'Australia e la Nuova Zelanda, le altre, quasi tutte, non servono ai Domini. Questo accorciamento delle distanze, per mezzo di servizi aerei tra Madre Patria e altre parti dell'Impero tranne che i Domini, non finirà col produrre uno sbilancio nell'organismo imperiale? Si viene delineando, da due o tre anni a questa parte, un movimento nell'Impero che da un lato rafforza i legami della Gran Bretagna con i territori in istato di dipendenza, mentre dall'altro (basterebbe, come prova, pensare alle gravissime questioni costituzionali che si agitano, proprio in questi giorni, nel Canadà, nell'Australia, nel Sud-Africa) i Domini — a volersi esprimere anche nei termini più prudenti — intendono essere Stati Sovrani nell'Impero britannico e con il proposito di restare nell'Impero, solo al patto (e l'avvenire dirà s'è possibile) di essere realmente Stati Sovrani. Ciò significa che rallentandosi sempre più i legami con i suoi concittadini di razza bianca e rafforzandosi invece maggiormente i legami con i suoi soggetti di razze di colore, l'Impero britannico accentua sempre più il suo carattere d'Impero islamitico: con le conseguenze, che da questo fatto, derivano.

Pugilati alla Camera dei Pari per il progetto sulle otto ore

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Lordi è stato discusso ieri in terza lettura il progetto di legge relativo alla giornata di otto ore di lavoro nelle miniere. In seguito alla persistenza da parte di alcuni lordi laburisti a prolungare la discussione, il Governo è stato costretto a chiedere la chiusura della discussione che è stata approvata con 44 contro 14. Poscia il progetto è stato approvato in terza lettura.

E 'stata data la sanzione Reale al progetto, ma la procedura a questo riguardo alla Camera dei Lordi è stata contrassegnata da rumorose proteste da parte dei laburisti. Alcuni pugni sono stati anche scambiati allorchè varii membri della Camera dei Comuni, che si erano recati alla Camera dei Lordi per la lettura della sanzione reale del progetto, sono rientrati nella sala dell'Aula delle sedute dei Comuni.

Belgrado ordina in Inghilterra la costruzione di due incrociatori

BELGRADO, 9.

Comunicano da Londra che il Governo di Belgrado ha ordinato a un cantiere navale inglese la costruzione di due moderni incrociatori corazzati per la Marina da guerra jugoslava.

Il nuovo presidente del Consiglio greco

ATENE, 9.

L'« Agenzia d'Atene » pubblica: Il Presidente della Repubblica Pangalos ha ricevuto ieri sera l'ex Deputato di Corfù Zavitsanos col quale ha conferito circa l'attuale situazione politica. Avendo constatato la perfetta concordanza di vedute, Pangalos ha incaricato Zavitsanos della formazione del nuovo Gabinetto.

Il colera in Asia...

PARIGI, 9.

I giornali hanno da Calcutta che è scoppiata una terribile epidemia colerica in numerose località dell'India, nelle Filippine, nell'Indocina e nel Siam.

Nelle Indie sopratutto su 64.253 persone colpite ben 43.556 sono morte. Nei possedimenti francesi si segnalano duemila morti fino al mese di marzo.

...e in Polonia

BERLINO, 9.

Il Berliner Tageblatt ha da Wilna che a Languarow sono stati constatati dei casi di colera. Rigorose misure sono state ordinate per impedire lo scoppio di una epidemia.

Il Duomo di Colonia minacciato di distruzione

BERLINO, 9.

Il Duomo di Colonia minaccia di rovinare: i capitelli e le statuette si sfaldano e cadono al suolo. Secondo il parere di una commissione costituita da arcipreti e scienziati quest'opera deleteria è da attribuirsi ai gas tossici e specialmente all'emanazione di acido solforico di cui gli stabilimenti circostanti impregnano l'aria.

Lo sciopero nel porto di Anversa

ANVERSA, 9.

Per « referendum » i « dockers » hanno respinto le nuove proposte dei padroni. Tredici navi arrivate da Flessinga hanno ricevuto l'ordine di dirigersi su altri porti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Fermissimo ed in costante richiesta anche nel dopo borsa il consolidato. Calmi tutti gli altri valori con affari limitati.

Rendita 3 1/2% cont. 67.50 — Rendita 3 1/2% fine 67.80 — Consolidato 5% cont. 91.30 — Consolidato 5% fine 91.75 — Venezie 3 1/2% 67.10 — Banca d'Italia 2352 — Istituto Credito Fondiario 390 — Credito Italiano 861 — Banco di Roma 118 1/2 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 690 — Meridionali 714 — Navigazione 604 — Lloyd Sabaudo 297 — Cosulich 239 1/2 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 442 — Tramways 203 — Cotoniero 93 1/2 — Snia Viscosa 273 — Soie de Chatillon 196 — Terni 462 — Elba 48 — Metallurgica 137 1/2 — Ilva 221 1/2 — Ansaldo 172 — Fiat 548 1/2 — Azoto 286 — Montecatini 223 — Monte Amiata 374 — Antimonio 88 — Valdarno 131 — Sasso 112 — Tirso 192 — Elettrochimica 131 1/2 — Forni elettrici 135 — Gas di Roma 844 — Unes 99 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 647 — Distillerie 131 1/2 — Molini Pantanella 237 — Pilatura Riso 425 — Oleifici 188 — Bonifiche Ferraresi 551 — Fondi Rustici 257 — Immobiliari 831 — Beni Stabili 701 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 1214 — C. F. Regionale 132 — Aedes 1245 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 481 — Serino 430 — Marconi's Wireless 176 — Spalato 377 — Isonzo 147.

CAMBI: Parigi 75.76 — Londra 136.50 - 137 — New York 28.20 - 28.30.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 68 — Consolidato 5% 92 — Banca d'Italia 2355 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 117.50 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 711 — Mediterranea 358 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 606 — Libera Triestina 448 — Cosulich 247 — Coton. Cantoni 3900 — Coton. Veneziano 310 — Cascami Seta 1062 — Tessuti Stampati 1230 — Linificio Canap. Nazionale 590 — Man. Coton. Meridionali 62 — Man. Tosi 364 — S.N.I.A. 284 — Unione Manifatture 510 — Ilva 216 — Metall. Italiana 147 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 224 — Off. Mecc. Breda 228 — Automobili Fiat 551 — Automobili Isotta 185 — Automobili Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 131 — Off. Mecc. Reggiane 56 — Adriatica di Elett. 181 — Edison 618 — Viscosa 1045 — Marconi 147 — Acciaierie Terni 465 — Distillerie Italiane 131.50 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 80 — Pirelli 982 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili - Roma 706 — Eridania 650 — Esp. Italo Americana 763 — Brasital 352.

CAMBI: Parigi 76.10 — Londra 139.50 — New York 28.80 — Belgio 79.50 — Olanda 11.55 — Pesos oro 26.50 — Svizzera 563 — Berlino 6.75 — Spagna 460 — Bukarest 13.50 — Vienna 4.15 — Praga 84.25.

Borsa di Genova

Indipendentemente dai cambi che da tempo non hanno più grande influenza sul mercato dei titoli, si è fermi su quasi tutti i comparti. La chiusura è più calma anche per le due giornate di borsa chiusa su logici realizzi. Ma nel dopo borsa, su scambi nutriti, si ripiglia nuovamente e si registrano notevoli migliorie.

Rendita Italiana 3.50 % 67.60 — Consolidato 5 % 91.50 — Banca d'Italia 2330 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 865 — Banco Roma 117 — Aedes 19.46 — Meridionali 712 — Mediterranea 371 — Rubattino 607.50 — Lloyd Sabaudo 293 — Snia 284 — Eridania 650 — Raffineria L.L. 328 — Indus. Zuccheri 535 — Gulinelli 136 — Acciaierie di Terni 466 — Ansaldo 170 — Ilva 223.50 — Miniera Elba 47.25 — Ferriere Voltri 385 — Metallurgica 141 — Molini Alta Italia 850 — Semolerie 877 — Silos 730 — Itala 4 — Spa 22.50 — Acquedotto Pugliese 334 — Tramways Genovesi 630 — Officine Elettriche Genovesi 311 — Cosulich 242 — Fiat 549 — Beni Stabili 705 — Libera Triestina 450.

CAMBI: Parigi 75.20 — Londra 139.90 — New York 28.82 — Svizzera 551 — Belgio 71.

Borsa di Firenze

Tre Venezie 70 — Magona d'Italia 619 — Fonderia Veraci 600 — Elba 48 — Monte Amiata 374.50 — Meccaniche 190 — Valdarno 130 — Molini Biondi 228 — Digerini Marinai 60 — Saif 278 — Birra Paszkowski 17 — Conserve Torrigiani 13.50 — Scie 100 — Testi 40.25 — Fondiaria Incendio 1338 — Fondiaria Vita 1310.

CAMBI: Parigi 76 — Londra 138.30 — Svizzera 555 — New York 28.85 — Belgio 72.30.

Borsa di Napoli

Attività del mercato assorbita dai fondi di Stato e specialmente dal Consolidato. Fra i valori di navigazione, ferma la Rubattino che viene pagata anche 616. Il Consolidato che apre a 90.55 migliora fino a 91.80 rimanendo poi in fine borsa più calmo sul 91.65. Intrattati quasi tutti gli altri valori.

Rendita 3.50% 67.80 — Consolidato 5% 91.67 — Prestito Venezie 68.25 — Buoni Novennali 95.10 — Banca d'Italia 2350 — Banca Comm. Ital. 1322 — Credito Fondiario 425 — Credito Italiano 863 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 126 — Meridionali 712 — Mediterranea 360 — Rubattino 603 — Terni 461 — Elba 45 — Ilva 220 — Risanamento 1217 — Beni Stabili 701 — Cotoniere Meridionali 88.50 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale elettr. 293 — Grandi Alberghi 154 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovia Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 448.

CAMBI: Francia 76.50 — Inghilterra 139 — Stati Uniti d'America 28.75.

Borsa di Trieste

Mercato fermo. Generali 5080 — Assicuratrice 1390 — Infortuni 2700 — Riunione A e B 2500 — Cosulich 244.

Il prezzo del grano

GENOVA, 9. — Mercato a termine dei grani. Prezzi di chiusura. Grani esteri: Luglio 160; agosto 167.50; settembre 169; ottobre 171; dicembre 171.

Grani nazionali: Luglio 209.50; agosto 205; settembre 205; ottobre 203; dicembre 204.

Mercato in ribasso.

---

†

Il 19 Giugno a Derna improvvisamente spegnevasi il

Comm. Professore

NESTORE ANDRUZZI

Ingegnere Capo del Genio Civile
Direttore delle Opere Pubbliche della Cirenaica

La moglie Baronessa LEONETTA DALLA NOCE, i figli Dott. COSTANTINO, con la consorte SILVIA, DIANA ed ELLENO, i fratelli ALCIBIADE, Tenente Colonnello Medico di Marina, e Dott. ELLENO con la consorte ANITA, la sorella ARISTEA, vedova DE MARTINI, ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La Famiglia ringrazia vivamente S. E. il Sottosegretario di Stato on. Cantalupo, S. E. il Governatore Generale Mombelli e le Autorità tutte militari e civili per la grande manifestazione di compianto tributata in Bengasi e ringrazia anche tutti coloro che interverranno per rendere l'ultimo omaggio al caro estinto.

Il trasporto della salma sarà effettuato dalla stazione Termini, lato via Marsala, domenica 11 luglio alle ore 9.

La salma sarà tumulata al Verano.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*